

Vita Ecclesiale

2014

V I T A E C C L E S I A L E

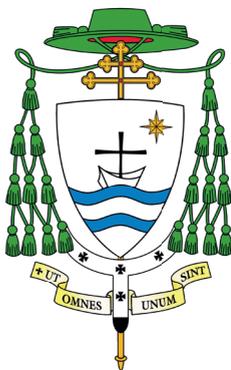


Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia · Bovino

NUOVA SERIE ANNO XL - N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2014

Vita Ecclesiale



Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia - Bovino

NUOVA SERIE ANNO XL - N. 2
LUGLIO-DICEMBRE 2014

Direzione e Amministrazione
Curia Metropolitana di Foggia-Bovino
Via Oberdan, 13 - 71121 Foggia
Tel. 0881 766111 - Fax 0881 723271
c/c postale n. 13507710

Impianti e stampa
GRAFICHE GRILLI srl
Via Manfredonia Km 2,200
71121 Foggia - Tel. 0881 568040 - Fax 0881 755525

INDICE GENERALE

N. 2 - 2014

| | Pag. | 5 |
|---|------|----|
| EDITORIALE | | |
| LA PAROLA DEL S. PADRE FRANCESCO | | |
| - Visita Pastorale a Caserta - Risposte alle domande dei presbiteri | » | 11 |
| - S. Messa per l'apertura del Sinodo straordinario sulla Famiglia - Omelia | » | 14 |
| - Discorso per la conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi | » | 16 |
| - S. Messa per la conclusione del Sinodo straordinario sulla Famiglia e beatificazione del Servo di Dio Paolo VI - Omelia | » | 20 |
| - Discorso ai partecipanti al III Convegno Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle nuove Comunità | » | 22 |
| - Discorso a tutti i dipendenti della Santa Sede e dello stato della Città del Vaticano, con i rispettivi familiari | » | 25 |
| CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA | | |
| - Consiglio Permanente CEI – Comunicato finale | » | 31 |
| - Conferenza Episcopale Italiana - 67 ^a Assemblea Generale - Comunicato finale | » | 37 |
| LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO | | |
| - Omelia nella Liturgia esequiale per d. Agostino Coluccelli | » | 45 |
| - "Vi affido a Dio e alla parola della sua grazia" (At 20, 32) | » | 48 |
| - Indirizzo di saluto al nuovo Arcivescovo Mons. Vincenzo Pelvi | » | 51 |
| CURIA METROPOLITANA | | |
| - Ammissione tra i Candidati all'Ordine del Diaconato | » | 55 |
| - Ammissione tra i Candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato | » | 56 |
| - Accolitato | » | 56 |
| - Sacre Ordinazioni | » | 57 |

| | |
|--|---------|
| - Decreti di Incardinazione | pag. 57 |
| - Fodiana-Bovinensis de Administratoris Apostolici nominatione - Decretum | » 58 |
| - Decreto per la nomina dell'Amministratore Apostolico di Foggia-Bovino | » 59 |
| - Nomine Varie | » 60 |
| - Nomina di S. E. Mons. Vincenzo Pelvi ad Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino | » 63 |
| - Breve profilo del nuovo Pastore | » 64 |
| - Ecce mater tua (Gv 19, 27) | » 65 |
| - Verbale del possesso canonico | » 66 |
| - Nomina del Vicario Generale | » 66 |

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO MONS. VINCENZO PELVI

| | |
|---|------|
| - Saluto del nuovo Arcivescovo alla Chiesa di Foggia-Bovino | » 69 |
| - Omelia nella S. Messa per l'inizio del suo Ministero Episcopale | » 71 |
| - Ringraziamento | » 73 |
| - L'abbraccio di un Bambino | » 75 |

VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

| | |
|--|------|
| - Indirizzo augurale all'Arcivescovo nell'undicesimo anniversario del suo ingresso nell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino | » 79 |
| - Pane e promozione umana: l'attività di un laico cristiano | » 81 |
| - Indirizzo di saluto nell'anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale | » 83 |
| - Discorso in occasione del saluto di commiato di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino alla Diocesi | » 85 |
| - Foggia-Bovino abbraccia Pelvi - "La gioia del vangelo è per tutti" | » 89 |
| - Indirizzo augurale all'Arcivescovo per il Santo Natale 2014 | » 90 |
| - Caritas Diocesana – Attività del II Semestre 2014 | » 92 |

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO:

| | |
|--|-------|
| - S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino | » 99 |
| - S. E. Mons. Vincenzo Pelvi | » 106 |

| | |
|------------|-------|
| NECROLOGIO | » 109 |
|------------|-------|

EDITORIALE

Il primo testo della *Parola del S. Padre Francesco* è uno stralcio tratto dall'incontro con il clero Diocesano di Caserta. È un discorso fatto a braccio, che è una parola molto forte per noi presbiteri. È un testo che tratta della diocesanità, un tema su cui tutti siamo chiamati ad esaminarci. La diocesanità – dice il papa – consiste nell'aver un rapporto autentico con il vescovo proprio e con gli altri presbiteri, che formano il presbiterio. Poiché su questo argomento ci sono molte difficoltà, egli scende al concreto, dando ai presbiteri dei suggerimenti pratici, di cui tutti dovremmo far tesoro.

La vita della Chiesa in questo secondo semestre del 2014 è stata segnata da un avvenimento straordinario ed importante: il Sinodo, che ha avuto come tema “*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*”. Il Papa ha seguito con particolare attenzione lo svolgimento del dibattito sinodale, dando il suo contributo in tre interventi che pubblichiamo: l'omelia pronunciata nella S. Messa di apertura del Sinodo, il discorso tenuto a conclusione della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo e l'omelia pronunciata nella S. Messa conclusiva del Sinodo, in cui è stato anche proclamato beato il Servo di Dio Paolo VI.

Siccome nella nostra Chiesa c'è una ricca presenza di gruppi, associazioni, movimenti e nuove comunità, riporto il discorso che il Papa ha rivolto ai partecipanti al III Convegno Mondiale dei Movimenti Ecclesiali e delle nuove Comunità. Concludendo il suo discorso egli afferma in sintesi: “Per raggiungere la maturità ecclesiale, dunque, mantenete – lo ripeto – la *freschezza del carisma*, rispettate la *libertà delle persone* e cercate sempre la *comunione*. Non dimenticate però che, per raggiungere questo traguardo, la conversione deve essere missionaria: la forza di superare tentazioni e insufficienze viene dalla gioia profonda dell'annuncio del Vangelo, che è alla base di tutti i vostri carismi”.

Infine riporto il discorso tenuto nell'incontro con tutti i dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, con i rispettivi familiari, per gli auguri natalizi. In esso Papa Francesco esorta tutti i presenti “a trasformare questo Santo Natale in una vera occasione per ‘curare’ ogni ferita e per ‘curarsi’ da ogni mancanza. E scende poi nel concreto, esortando a curare la vita spirituale, il rapporto con Dio, la vita familiare, a “curare le ferite del cuore con l'olio del perdono, perdonando le persone che ci hanno ferito e medicando le ferite che abbiamo procurato agli altri”, e, in ultimo, esortando a “curare che il Santo Natale non sia mai una festa del consumismo commerciale, dell'apparenza o dei regali inutili, oppure degli sprechi superflui, ma che sia la festa della gioia di accogliere il Signore nel presepe e nel cuo-

re”. Alla fine il Papa conclude chiedendo “perdono per le mancanze, mie e dei collaboratori, e anche per alcuni scandali, che fanno tanto male”. È un testo da meditare, perché certamente ci farà un gran bene.

Nella sezione *Conferenza Episcopale Italiana* si pubblicano i comunicati finali del Consiglio Permanente e della 67^a Assemblea Generale della CEI, allo scopo di sentirci in comunione con quanto dicono i nostri Vescovi in Italia

Nel primo comunicato sono presentati i temi riguardanti “La vita e la formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma”, “la gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie” insieme alla “preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia”, e “la situazione di persecuzione sofferta dai cristiani e, più in generale, dalle minoranze religiose in una geografia di Paesi che attraversa il mondo”. Il documento esprime anche “la solidarietà della Chiesa italiana per l'emergenza in Siria e Iraq”.

Nel secondo comunicato si porta a conoscenza il “percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri” e su quello relativo alla “situazione delle famiglie e del Paese”. Inoltre – si afferma nel documento – i “Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.

In riferimento alla vita della nostra comunità diocesana è da segnalare che in data 11 ottobre 2015 il S. Padre Francesco, dopo aver accettato le dimissioni di S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino per raggiunti limiti di età, ha nominato S. E. Mons. Vincenzo Pelvi come nuovo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino. Nella stessa data S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino è stato nominato Amministratore Apostolico di Foggia-Bovino fino a quando il nuovo Pastore prenderà il possesso canonico dell'Arcidiocesi.

A causa di questi eventi la sezione *La Parola dell'Arcivescovo* ha due parti, quella di Mons. Francesco Pio Tamburrino e quella di Mons. Vincenzo Pelvi. Nella prima si riportano due omelie e l'indirizzo di saluto al nuovo Arcivescovo Mons. Vincenzo Pelvi. Nella seconda si riportano il saluto del nuovo Arcivescovo alla Chiesa di Foggia-Bovino, l'omelia pronunciata nella S. Messa di inizio del suo Ministero Episcopale, le parole di ringraziamento pronunziate al termine della stessa S. Messa e l'omelia per la solennità del S. Natale.

La sezione *Curia Metropolitana* riporta tutte le notizie riguardanti i Ministeri, le Sacre Ordinazioni, le Nomine varie, tra cui quelle, già citate sopra, relative alla nomina dell'Amministratore Apostolico e del nuovo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino. Del nuovo Pastore si presenta anche un breve profilo biografico, la presentazione dello stemma episcopale ed il Verbale del possesso canonico della Sede episcopale.

La sezione *Vita della Comunità Diocesana* è più scarna, in quanto riporta solo il rendiconto di alcuni momenti significativi della nostra vita diocesana. Più precisamente vengono pubblicati gli indirizzi di saluto o di augurio del Vicario Generale ai due Arcivescovi in diverse occasioni, un rendiconto sul convegno della CDAL, avente come tema: “Pane e promozione umana: l’attività di un laico cristiano”, la cronaca, pubblicata su “Avvenire”, relativa all’inizio del Ministero Episcopale di Mons. Pelvi a Foggia, e la relazione della Caritas Diocesana sulle attività svolte nel secondo semestre del 2014.

La sezione *Agenda dell’Arcivescovo* si riferisce quasi integralmente a Mons. Francesco Pio Tamburrino, che ha governato l’Arcidiocesi fino al 13 dicembre, data in cui ha iniziato il suo Ministero Episcopale a Foggia Mons. Vincenzo Pelvi. Anche del nuovo Arcivescovo si pubblica l’Agenda dei rimanenti giorni del 2014.

Chiude il presente numero di Vita Ecclesiale il *Necrologio*, relativo alla morte del confratello D. Agostino Coluccelli, che raccomandiamo alla preghiera di tutta la Comunità Diocesana.

Don Luigi Nardella

LA PAROLA DEL S. PADRE
FRANCESCO

VISITA PASTORALE A CASERTA INCONTRO CON I SACERDOTI DELLA DIOCESI

RISPOSTE ALLE DOMANDE DEI PRESBITERI
CAPPELLA PALATINA DELLA REGGIA DI CASERTA
SABATO, 26 LUGLIO 2014
(OMISSIS)

D. - Carissimo Padre, la mia domanda riguarda il luogo dove noi viviamo: la Diocesi, con i nostri Vescovi, i rapporti con i nostri fratelli. E Le chiedo: questo momento storico che noi stiamo vivendo ha delle attese nei confronti di noi presbiteri, cioè di una testimonianza chiara, aperta, gioiosa – come Lei ci sta invitando – proprio alla novità dello Spirito Santo. Le chiedo: quale potrebbe essere, secondo Lei, proprio lo specifico, il fondamento di una spiritualità del prete diocesano? Mi sembra di aver letto da qualche parte che Lei dice: “Il sacerdote non è un contemplativo”. Ma prima, non era così. Ecco, quindi, se Lei ci può donare un’icona da tener presente per la rinascita, per la crescita comunionale della nostra Diocesi. E soprattutto, a me interessa come possiamo essere fedeli, oggi, all’uomo, non tanto a Dio.

R. - (Santo Padre)

Ecco, lei ha detto “le novità dello Spirito Santo”. È vero. Ma Dio è il Dio delle sorprese, sempre ci sorprende, sempre, sempre. Leggiamo il Vangelo e troviamo una sorpresa dietro l’altra. Gesù ci sorprende perché arriva prima di noi: Lui ci aspetta prima, ci ama prima, quando noi lo cerchiamo Lui ci sta già cercando. Come dice il profeta Isaia o Geremia, non ricordo bene: Dio è come il fiore del mandorlo, fiorisce per primo in primavera. È il primo, sempre primo, sempre ci aspetta. E questa è la sorpresa. Tante volte noi cerchiamo Dio di qua e Lui noi ci aspetta di là. E poi veniamo alla spiritualità del clero diocesano. Prete contemplativo, ma non come uno che è nella Certosa, non intendo questa contemplatività. Il sacerdote deve avere una contemplatività, una capacità di contemplazione sia verso Dio sia verso gli uomini. È un uomo che guarda, che riempie i suoi occhi e il suo cuore di questa contemplazione: con il Vangelo davanti a Dio, e con i problemi umani davanti agli uomini. In questo senso deve essere un contemplativo. Non bisogna fare confusione: il monaco è un’altra cosa. Ma dove è il centro della spiritualità del prete diocesano? Io direi che è nella diocesanità. È avere la capacità di aprirsi alla diocesanità. La spiritualità di un religioso, per esempio, è la capacità di aprirsi a Dio e agli altri nella comunità: sia la più piccola, sia la più grande della congregazione. Invece, la spiritualità del sacerdote diocesano è aprirsi alla diocesanità. E voi religiosi che lavorate in parrocchia dovete fare le due cose, per questo il dicastero dei Vescovi e il dicastero della vita consacrata stanno lavorando ad una nuova versione della *Mutuae relationes*, perché il religioso ha le due appartenenze. Ma torniamo alla diocesanità: cosa significa? Significa avere un rapporto con il Vescovo e un rapporto con gli altri sacerdoti. Il rapporto con il Vescovo è importante, è necessario. Un sacerdote dio-

cesano non può essere staccato dal Vescovo. “Ma, il Vescovo non mi vuole bene, il Vescovo qui, il vescovo là...”: Il Vescovo potrà forse essere un uomo con cattivo carattere: ma è il tuo Vescovo. E tu devi trovare, anche in quell’atteggiamento non positivo, una strada per mantenere il rapporto con lui. Questa comunque è l’eccezione. Io sono prete diocesano perché ho un rapporto con il Vescovo, un rapporto necessario. È molto significativo quando nel rito dell’ordinazione si fa il voto di obbedienza al Vescovo. “Io prometto obbedienza a te e ai tuoi successori”. Diocesanità significa un rapporto con il Vescovo che si deve attuare e far crescere continuamente. Nella maggioranza dei casi non è un problema catastrofico, ma una realtà normale. In secondo luogo la diocesanità comporta un rapporto con gli altri sacerdoti, con tutto il presbiterio. Non c’è spiritualità del prete diocesano senza questi due rapporti: con il Vescovo e con il presbiterio. E sono necessari. “Io, sì, con il Vescovo vado bene, ma alle riunioni del clero non ci vado perché si dicono stupidaggini”. Ma con questo atteggiamento ti viene a mancare qualcosa: non hai quella vera spiritualità del prete diocesano. È tutto qui: è semplice, ma al tempo stesso non è facile. Non è facile, perché mettersi d’accordo con il Vescovo non è sempre facile, perché uno la pensa in una maniera l’altro la pensa nell’altra, ma si può discutere ... e si discute! E si può fare a voce forte? Si faccia! Quante volte un figlio con il suo papà discutono e alla fine rimangono sempre padre e figlio. Tuttavia, quando in questi due rapporti, sia con il Vescovo sia con il presbiterio, entra la diplomazia non c’è lo Spirito del Signore, perché manca lo spirito di libertà. Bisogna avere il coraggio di dire “Io non la penso così, la penso diversamente”, e anche l’umiltà di accettare una correzione. È molto importante. E qual è il nemico più grande di questi due rapporti? Le chiacchiere. Tante volte penso – perché anche io ho questa tentazione di chiacchierare, l’abbiamo dentro, il diavolo sa che quel seme gli dà frutti e semina bene – io penso se non sia una conseguenza di una vita celibataria vissuta come sterilità, non come fecondità. Un uomo solo finisce amareggiato, non è fecondo e chiacchiera sugli altri. Questa è un’aria che non fa bene, è proprio quello che impedisce quel rapporto evangelico e spirituale e fecondo con il Vescovo e con il presbiterio. Le chiacchiere sono il nemico più forte della diocesanità, cioè della spiritualità. Ma, tu sei un uomo, quindi se hai qualcosa contro il Vescovo vai e gliela dici. Ma poi ci saranno conseguenze non buone. Porterai la croce, ma sii uomo! Se tu sei un uomo maturo e vedi qualcosa in tuo fratello sacerdote che non ti piace o che credi sia sbagliata, vai a dirglielo in faccia, oppure se vedi che quello non tollera di essere corretto, vai a dirlo al Vescovo o all’amico più intimo di quel sacerdote, affinché possa aiutarlo a correggersi. Ma non dirlo agli altri: perché ciò è sporcarsi l’un l’altro. E il diavolo è felice con quel “banchetto”, perché così attacca proprio il centro della spiritualità del clero diocesano. Per me le chiacchiere fanno tanto danno. E non sono una novità post-conciliare.... Già San Paolo dovette affrontarle, ricordate la frase: “Io sono di Paolo, io sono di Apollo” Le chiacchiere sono una realtà presente già all’inizio della Chiesa, perché il demonio non vuole che la Chiesa sia una madre feconda, unita, gioiosa. Qual è invece il segno che questi due rapporti, tra prete e Vescovo e tra prete e gli altri preti, vanno bene? È la gioia. Così come l’amarezza è il segno che non c’è una vera spiritualità diocesana, perché manca un bel rapporto con il Vescovo o con il presbiterio, la gioia è il segno che le cose funzionano.

Si può discutere, ci si può arrabbiare, ma c'è la gioia al di sopra di tutto, ed è importante che essa rimanga sempre in questi due rapporti che sono essenziali per la spiritualità del sacerdote diocesano.

Vorrei tornare su un altro segno, il segno dell'amarezza. Una volta mi diceva un sacerdote, qui a Roma: "Ma, io vedo che tante volte noi siamo una Chiesa di arrabbiati, sempre arrabbiati uno contro l'altro; abbiamo sempre qualcosa per arrabbiarci". Questo porta la tristezza e l'amarezza: non c'è la gioia. Quando troviamo in una Diocesi un sacerdote che vive così arrabbiato e con questa tensione, pensiamo: ma quest'uomo al mattino per colazione prende l'aceto. Poi, a pranzo, le verdure sott'aceto, e poi alla sera una bella spremuta di limone. Così la sua vita non va, perché è l'immagine di una Chiesa degli arrabbiati. Invece la gioia è il segno che va bene. Uno può arrabbiarsi: è anche sano arrabbiarsi una volta. Ma lo stato di arrabbiamento non è del Signore e porta alla tristezza e alla disunione. E alla fine, lei ha detto "la fedeltà a Dio e all'uomo". È lo stesso che abbiamo detto prima. È la doppia fedeltà e la doppia trascendenza: essere fedeli a Dio è cercarlo, aprirsi a Lui nella preghiera, ricordando che Lui è il fedele, Lui non può rinnegare se stesso, è sempre fedele. E poi aprirsi all'uomo; è quell'empatia, quel rispetto, quel sentirlo, e dire la parola giusta con la pazienza.

Dobbiamo fermarci per amore ai fedeli che aspettano... Ma vi ringrazio, davvero, e vi chiedo di pregare per me, perché anch'io ho le difficoltà di ogni Vescovo e devo anche riprendere ogni giorno il cammino della conversione. La preghiera uno per l'altro ci farà bene per andare avanti. Grazie della pazienza.

SANTA MESSA PER L'APERTURA DEL SINODO STRAORDINARIO SULLA FAMIGLIA

OMELIA
BASILICA VATICANA
DOMENICA, 5 OTTOBRE 2014

Oggi il profeta Isaia e il Vangelo utilizzano l'immagine della vigna del Signore. La vigna del Signore è il suo "sogno", il progetto che Egli coltiva con tutto il suo amore, come un contadino si prende cura del suo vigneto. La vite è una pianta che richiede molta cura!

Il "sogno" di Dio è il suo popolo: Egli lo ha piantato e lo coltiva con amore paziente e fedele, perché diventi un popolo santo, un popolo che porti tanti buoni frutti di giustizia.

Ma sia nell'antica profezia, sia nella parabola di Gesù, il sogno di Dio viene frustrato. Isaia dice che la vigna, tanto amata e curata, «ha prodotto acini acerbi» (5,2.4), mentre Dio «si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi» (v. 7). Nel Vangelo, invece, sono i contadini a rovinare il progetto del Signore: essi non fanno il loro lavoro, ma pensano ai loro interessi.

Gesù, con la sua parabola, si rivolge ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo, cioè ai "saggi", alla classe dirigente. Ad essi in modo particolare Dio ha affidato il suo "sogno", cioè il suo popolo, perché lo coltivino, ne abbiano cura, lo custodiscano dagli animali selvatici. Questo è il compito dei capi del popolo: coltivare la vigna con libertà, creatività e operosità.

Dice Gesù che però quei contadini si sono impadroniti della vigna; per la loro cupidigia e superbia vogliono fare di essa quello che vogliono, e così tolgono a Dio la possibilità di realizzare il suo sogno sul popolo che si è scelto.

La tentazione della cupidigia è sempre presente. La troviamo anche nella grande profezia di Ezechiele sui pastori (cfr cap. 34), commentata da sant'Agostino in un suo celebre Discorso che abbiamo appena riletto nella Liturgia delle Ore. Cupidigia di denaro e di potere. E per saziare questa cupidigia i cattivi pastori caricano sulle spalle della gente pesi insopportabili che loro non muovono neppure con un dito (cfr *Mt* 23,4).

Anche noi, nel Sinodo dei Vescovi, siamo chiamati a lavorare per la vigna del Signore. Le Assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo. In questo caso, il Signore ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità.

Noi siamo tutti peccatori e anche per noi ci può essere la tentazione di "impadronirci" della vigna, a causa della cupidigia che non manca mai in noi esseri umani. Il

sogno di Dio si scontra sempre con l'ipocrisia di alcuni suoi servitori. Noi possiamo "frustrare" il sogno di Dio se non ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo. Lo Spirito ci dona la saggezza che va oltre la scienza, per lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività.

Fratelli Sinodali, per coltivare e custodire bene la vigna, bisogna che i nostri cuori e le nostre menti siano custoditi in Gesù Cristo dalla «pace di Dio che supera ogni intelligenza» (*Fil 4,7*). Così i nostri pensieri e i nostri progetti saranno conformi al sogno di Dio: formarsi un popolo santo che gli appartenga e che produca i frutti del Regno di Dio (cfr *Mt 21,43*).

DISCORSO PER LA CONCLUSIONE DELLA III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI

AULA DEL SINODO
SABATO, 18 OTTOBRE 2014

Eminenze, Beatitudini, Eccellenze, fratelli e sorelle,

Con un cuore pieno di riconoscenza e di gratitudine vorrei ringraziare, assieme a voi, il Signore che ci ha accompagnato e ci ha guidato nei giorni passati, con la luce dello Spirito Santo!

Ringrazio di cuore il signor cardinale Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo, S.E. Mons. Fabio Fabene, Sotto-segretario, e con loro ringrazio il Relatore il cardinale Péter Erdò, che ha lavorato tanto anche nei giorni del lutto familiare, e il Segretario Speciale S.E. Mons. Bruno Forte, i tre Presidenti delegati, gli scrittori, i consultori, i traduttori e gli anonimi, tutti coloro che hanno lavorato con vera fedeltà dietro le quinte e totale dedizione alla Chiesa e senza sosta: *grazie tante!*

Ringrazio ugualmente tutti voi, cari Padri Sinodali, Delegati Fraternali, Uditori, Uditrici e Assessori per la vostra partecipazione attiva e fruttuosa. Vi porterò nella preghiera, chiedendo al Signore di ricompensarvi con l'abbondanza dei Suoi doni di grazia!

Potrei dire serenamente che – con uno spirito di collegialità e di *sinodalità* – abbiamo vissuto davvero un'esperienza di "Sinodo", un percorso solidale, un "*cammino insieme*".

Ed essendo stato "un cammino" – e come ogni cammino ci sono stati dei momenti di corsa veloce, quasi a voler vincere il tempo e raggiungere al più presto la mèta; altri momenti di affaticamento, quasi a voler dire basta; altri momenti di entusiasmo e di ardore. Ci sono stati momenti di profonda consolazione ascoltando la testimonianza dei pastori veri (cf. Gv 10 e Cann. 375, 386, 387) che portano nel cuore saggiamente le gioie e le lacrime dei loro fedeli. Momenti di consolazione e grazia e di conforto ascoltando e testimonianze delle famiglie che hanno partecipato al Sinodo e hanno condiviso con noi la bellezza e la gioia della loro vita matrimoniale. Un cammino dove il più forte si è sentito in dovere di aiutare il meno forte, dove il più esperto si è prestato a servire gli altri, anche attraverso i confronti. E poiché essendo un cammino di uomini, con le consolazioni ci sono stati anche altri momenti di desolazione, di tensione e di tentazioni, delle quali si potrebbe menzionare qualche possibilità:

- **una: la tentazione dell'*irrigidimento ostile***, cioè il voler chiudersi dentro lo scritto (*la lettera*) e non lasciarsi sorprendere da Dio, dal Dio delle sorprese (*lo spirito*); dentro la legge, dentro la certezza di ciò che conosciamo e non di ciò che dobbiamo ancora imparare e raggiungere. Dal tempo di Gesù, è la tentazione degli ze-

lanti, degli scrupolosi, dei premurosi e dei cosiddetti – oggi – “*tradizionalisti*” e anche degli intellettualisti.

- **La tentazione del *buonismo distruttivo***, che a nome di una misericordia ingannatrice fascia le ferite senza prima curarle e medicarle; che tratta i sintomi e non le cause e le radici. È la tentazione dei “buonisti”, dei timorosi e anche dei cosiddetti “*progressisti e liberalisti*”.

- **La tentazione di trasformare la *pietra in pane*** per rompere un digiuno lungo, pesante e dolente (cf. *Lc* 4,1-4) e anche di **trasformare il *pane in pietra*** e scagliarla contro i peccatori, i deboli e i malati (cf. *Gv* 8,7) cioè di trasformarlo in “*far-delli insopportabili*” (*Lc* 10, 27).

- **La tentazione di scendere dalla croce**, per accontentare la gente, e non rimanerci, per compiere la volontà del Padre; di piegarsi allo spirito mondano invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio.

- **La tentazione di trascurare il “*depositum fidei*”**, considerandosi non custodi ma proprietari e padroni o, dall'altra parte, **la tentazione di trascurare la realtà** utilizzando una lingua minuziosa e un linguaggio di levigatura per dire tante cose e non dire niente! Li chiamavano “bizantinismi”, credo, queste cose...

Cari fratelli e sorelle, le tentazioni non ci devono né spaventare né sconcertare e nemmeno scoraggiare, perché nessun discepolo è più grande del suo maestro; quindi se Gesù è stato tentato – e addirittura chiamato Beelzebul (cf. *Mt* 12, 24) – i suoi discepoli non devono attendersi un trattamento migliore.

Personalmente mi sarei molto preoccupato e rattristato se non ci fossero state queste tentazioni e queste animate discussioni; questo movimento degli spiriti, come lo chiamava Sant'Ignazio (*EE*, 6) se tutti fossero stati d'accordo o taciturni in una falsa e quietista pace. Invece ho visto e ho ascoltato – con gioia e riconoscenza – discorsi e interventi pieni di fede, di zelo pastorale e dottrinale, di saggezza, di franchezza, di coraggio e di *parresia*. E ho sentito che è stato messo davanti ai propri occhi il bene della Chiesa, delle famiglie e la “*suprema lex*”, la “*salus animarum*” (cf. *Can.* 1752). E questo sempre – lo abbiamo detto qui, in Aula – senza mettere mai in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e la procreatività, ossia l'apertura alla vita (cf. *Cann.* 1055, 1056 e *Gaudium et Spes*, 48).

E questa è la Chiesa, la vigna del Signore, la Madre fertile e la Maestra premurosa, che non ha paura di rimboccarsi le maniche per versare l'olio e il vino sulle ferite degli uomini (cf. *Lc* 10, 25-37); che non guarda l'umanità da un castello di vetro per giudicare o classificare le persone. Questa è la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica e composta da peccatori, bisognosi della Sua misericordia. Questa è la Chiesa, la vera sposa di Cristo, che cerca di essere fedele al suo Sposo e alla sua dottrina. È la Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani (cf. *Lc* 15). La Chiesa che ha le porte spalancate per ricevere i bisognosi, i pentiti e non solo i giusti o coloro che credono di essere perfetti! La Chiesa che non si vergogna del fratello caduto e non fa finta di non vederlo, anzi si sente coinvolta e quasi obbligata a rialzarlo e a incoraggiarlo a riprendere il cammino e lo accompagna verso l'incontro definitivo, con il suo Sposo, nella Gerusalemme Celeste.

Questa è la Chiesa, la nostra madre! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi ca-

rismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita, e questo non deve essere visto come motivo di confusione e di disagio.

Tanti commentatori, o gente che parla, hanno immaginato di vedere una Chiesa in litigio dove una parte è contro l'altra, dubitando perfino dello Spirito Santo, il vero promotore e garante dell'unità e dell'armonia nella Chiesa. Lo Spirito Santo che lungo la storia ha sempre condotto la barca, attraverso i suoi Ministri, anche quando il mare era contrario e mosso e i ministri infedeli e peccatori.

E, come ho osato di dirvi all'inizio, era necessario vivere tutto questo con tranquillità, con pace interiore anche perché il Sinodo si svolge *cum Petro et sub Petro*, e la presenza del Papa è garanzia per tutti.

Parliamo un po' del Papa, adesso, in rapporto con i vescovi... Dunque, il compito del Papa è quello di garantire l'unità della Chiesa; è quello di ricordare ai pastori che il loro primo dovere è nutrire il gregge – nutrire il gregge – che il Signore ha loro affidato e di cercare di accogliere – con paternità e misericordia e senza false paure – le pecorelle smarrite. Ho sbagliato, qui. Ho detto accogliere: andare a trovarle.

Il suo compito è di ricordare a tutti che l'autorità nella Chiesa è servizio (cf. *Mc* 9, 33-35) come ha spiegato con chiarezza Papa Benedetto XVI, con parole che cito testualmente: «La Chiesa è chiamata e si impegna ad esercitare questo tipo di autorità che è servizio, e la esercita non a titolo proprio, ma nel nome di Gesù Cristo ... attraverso i Pastori della Chiesa, infatti, Cristo pasce il suo gregge: è Lui che lo guida, lo protegge, lo corregge, perché lo ama profondamente. Ma il Signore Gesù, Pastore supremo delle nostre anime, ha voluto che il Collegio Apostolico, oggi i Vescovi, in comunione con il Successore di Pietro ... partecipassero a questa sua missione di prendersi cura del Popolo di Dio, di essere educatori nella fede, orientando, animando e sostenendo la comunità cristiana, o, come dice il Concilio, *“curando, soprattutto che i singoli fedeli siano guidati nello Spirito Santo a vivere secondo il Vangelo la loro propria vocazione, a praticare una carità sincera ed operosa e ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati”* (*Presbyterorum Ordinis*, 6) ... è attraverso di noi – continua Papa Benedetto – che il Signore raggiunge le anime, le istruisce, le custodisce, le guida. Sant'Agostino, nel suo Commento al Vangelo di San Giovanni, dice: *“Sia dunque impegno d'amore pascere il gregge del Signore”* (123,5); **questa è la suprema norma di condotta dei ministri di Dio, un amore incondizionato, come quello del Buon Pastore, pieno di gioia, aperto a tutti, attento ai vicini e premuroso verso i lontani** (cf. S. Agostino, Discorso 340, 1; Discorso 46, 15), **delicato verso i più deboli, i piccoli, i semplici, i peccatori, per manifestare l'infinita misericordia di Dio con le parole rassicuranti della speranza** (cf. Id., Lettera 95, 1)» (Benedetto XVI, Udienza Generale, Mercoledì, 26 maggio 2010).

Quindi, la Chiesa è di Cristo – è la Sua Sposa – e tutti i vescovi, in comunione con il Successore di Pietro, hanno il compito e il dovere di custodirla e di servirla, non come *padroni* ma come *servitori*. Il Papa, in questo contesto, non è il *signore supremo* ma piuttosto il supremo servitore – il *“servus servorum Dei”*; il garante dell'ubbi-

dienza e della conformità della Chiesa alla volontà di Dio, al Vangelo di Cristo e alla Tradizione della Chiesa, mettendo da parte ogni arbitrio personale, pur essendo – per volontà di Cristo stesso – il “*Pastore e Dottore supremo di tutti i fedeli*” (Can. 749) e pur godendo “*della potestà ordinaria che è suprema, piena, immediata e universale nella Chiesa*” (cf. *Cann.* 331-334).

Cari fratelli e sorelle, ora abbiamo ancora un anno per maturare, con vero discernimento spirituale, le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e innumerevoli sfide che le famiglie devono affrontare; a dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie.

Un anno per lavorare sulla “*Relatio synodi*” che è il riassunto fedele e chiaro di tutto quello che è stato detto e discusso in questa aula e nei circoli minori. E viene presentato alle Conferenze episcopali come “*Lineamenta*”.

Il Signore ci accompagni, ci guidi in questo percorso a gloria del Suo nome con l'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Giuseppe! E per favore non dimenticate di pregare per me!

SANTA MESSA PER LA CONCLUSIONE DEL SINODO STRAORDINARIO SULLA FAMIGLIA E BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO PAOLO VI

OMELIA
PIAZZA SAN PIETRO
DOMENICA, 19 OTTOBRE 2014

Abbiamo appena ascoltato una delle frasi più celebri di tutto il Vangelo: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21).

Alla provocazione dei farisei che, per così dire, volevano fargli l'esame di religione e condurlo in errore, Gesù risponde con questa frase ironica e geniale. È una risposta ad effetto che il Signore consegna a tutti coloro che si pongono problemi di coscienza, soprattutto quando entrano in gioco le loro convenienze, le loro ricchezze, il loro prestigio, il loro potere e la loro fama. E questo succede in ogni tempo, da sempre.

L'accento di Gesù ricade certamente sulla seconda parte della frase: «E (rendete) a Dio quello che è di Dio». Questo significa riconoscere e professare – di fronte a qualunque tipo di potere – che Dio solo è il Signore dell'uomo, e non c'è alcun altro. Questa è la novità perenne da riscoprire ogni giorno, vincendo il timore che spesso proviamo di fronte alle sorprese di Dio.

Lui non ha paura delle novità! Per questo, continuamente ci sorprende, aprendoci e conducendoci a vie impensate. Lui ci rinnova, cioè ci fa “nuovi” continuamente. Un cristiano che vive il Vangelo è “la novità di Dio” nella Chiesa e nel Mondo. E Dio ama tanto questa “novità”! «Dare a Dio quello che è di Dio», significa aprirsi alla Sua volontà e dedicare a Lui la nostra vita e cooperare al suo Regno di misericordia, di amore e di pace.

Qui sta la nostra vera forza, il fermento che la fa lievitare e il sale che dà sapore ad ogni sforzo umano contro il pessimismo prevalente che ci propone il mondo. Qui sta la nostra speranza perché la speranza in Dio non è quindi una fuga dalla realtà, non è un alibi: è restituire operosamente a Dio quello che Gli appartiene. È per questo che il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide nuove.

Lo abbiamo visto in questi giorni durante il *Sinodo straordinario dei Vescovi* – “Sinodo” significa «camminare insieme». E infatti, pastori e laici di ogni parte del mondo hanno portato qui a Roma la voce delle loro Chiese particolari per aiutare le famiglie di oggi a camminare sulla via del Vangelo, con lo sguardo fisso su Gesù. È stata una grande esperienza nella quale abbiamo vissuto la *sinodalità* e la *collegialità*, e abbiamo sentito la forza dello Spirito Santo che guida e rinnova sempre la Chiesa chiamata, senza indugio, a prendersi cura delle ferite che sanguinano e a riaccendere la speranza per tanta gente senza speranza.

Per il dono di questo Sinodo e per lo spirito costruttivo offerto da tutti, con l'apostolo Paolo: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere» (1Ts 1,2). E lo Spirito Santo che in questi giorni operosi ci ha donato di lavorare generosamente con vera libertà e umile creatività, accompagna ancora il cammino che, nelle Chiese di tutta la terra, ci prepara al Sinodo Ordinario dei Vescovi del prossimo ottobre 2015. Abbiamo seminato e continueremo a seminare con pazienza e perseveranza, nella certezza che è il Signore a far crescere quanto abbiamo seminato (cfr 1Cor 3,6).

In questo giorno della beatificazione di Papa *Paolo VI* mi ritornano alla mente le sue parole, con le quali istituiva il Sinodo dei Vescovi: «scrutando attentamente i segni dei tempi, cerchiamo di adattare le vie ed i metodi ... alle accresciute necessità dei nostri giorni ed alle mutate condizioni della società» (Lett. ap. Motu proprio *Apostolica sollicitudo*).

Nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie! Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI! Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa!

Nelle sue annotazioni personali, il grande timoniere del Concilio, all'indomani della chiusura dell'Assise conciliare, scrisse: «Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli, e non altri, la guida e la salva» (P. Macchi, *Paolo VI nella sua parola*, Brescia 2001, pp. 120-121). In questa umiltà risplende la grandezza del Beato Paolo VI che, mentre si profilava una società secolarizzata e ostile, ha saputo condurre con saggezza lungimirante – e talvolta in solitudine – il timone della barca di Pietro senza perdere mai la gioia e la fiducia nel Signore.

Paolo VI ha saputo davvero dare a Dio quello che è di Dio dedicando tutta la propria vita all'«impegno sacro, solenne e gravissimo: quello di continuare nel tempo e di dilatare sulla terra la missione di Cristo» (Omelia nel Rito di Incoronazione: *Insegnamenti* I, (1963), 26), amando la Chiesa e guidando la Chiesa perché fosse «nello stesso tempo madre amorevole di tutti gli uomini e dispensatrice di salvezza» (Lett. enc. *Ecclesiam Suam*, Prologo).

DISCORSO AI PARTECIPANTI AL III CONVEGNO MONDIALE DEI MOVIMENTI ECCLESIALI E DELLE NUOVE COMUNITÀ

SALA CLEMENTINA
SABATO, 22 NOVEMBRE 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi accolgo con piacere in occasione del Congresso che state celebrando con il sostegno del Pontificio Consiglio per i Laici. Ringrazio il Cardinale Rylko, anche per le sue parole, e Mons. Clemens. Al centro della vostra attenzione in questi giorni ci sono due elementi essenziali della vita cristiana: la *conversione* e la *missione*. Essi sono intimamente legati. Infatti, senza un'autentica conversione del cuore e della mente non si annuncia il Vangelo, ma se non ci apriamo alla missione non è possibile la conversione e la fede diventa sterile. I Movimenti e le Nuove Comunità che voi rappresentate sono ormai proiettati alla fase della maturità ecclesiale, che richiede un atteggiamento vigile di conversione permanente, al fine di rendere sempre più viva e feconda la spinta evangelizzatrice. Desidero, pertanto, offrirvi alcuni suggerimenti per il vostro cammino di fede e di vita ecclesiale.

1. Anzitutto è necessario preservare la *freschezza del carisma*: che non si rovini quella freschezza! Freschezza del carisma! Rinnovando sempre il «primo amore» (cfr Ap 2,4). Con il tempo infatti cresce la tentazione di accontentarsi, di irrigidirsi in schemi rassicuranti, ma sterili. La tentazione di ingabbiare lo Spirito: questa è una tentazione! Tuttavia, «la realtà è più importante dell'idea» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 231-233); se una certa istituzionalizzazione del carisma è necessaria per la sua stessa sopravvivenza, non bisogna illudersi che le strutture esterne possano garantire l'azione dello Spirito Santo. La novità delle vostre esperienze non consiste nei metodi e nelle forme, la novità, che pure sono importanti, ma nella disposizione a rispondere con rinnovato entusiasmo alla chiamata del Signore: è questo coraggio evangelico che ha permesso la nascita dei vostri movimenti e nuove comunità. Se forme e metodi sono difesi per sé stessi diventano ideologici, lontani dalla realtà che è in continua evoluzione; chiusi alla novità dello Spirito, finiranno per soffocare il carisma stesso che li ha generati. Occorre tornare sempre alle sorgenti dei carismi e ritroverete lo slancio per affrontare le sfide. Voi non avete fatto una scuola di spiritualità così; non avete fatto una istituzione di spiritualità così; non avete un gruppetto... No! Movimento! Sempre sulla strada, sempre in movimento, sempre aperto alle sorprese di Dio, che vengono in sintonia con la prima chiamata del movimento, quel carisma fondamentale.

2. Un'altra questione riguarda il *modo di accogliere e accompagnare* gli uomini del nostro tempo, in particolare i giovani (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 105-106). Facciamo parte di un'umanità ferita, – dobbiamo dirci questo! – dove tutte le agen-

zie educative, specialmente la più importante, la famiglia, hanno gravi difficoltà un po' ovunque nel mondo. L'uomo di oggi vive seri problemi di identità e ha difficoltà a fare le proprie scelte; perciò ha una disposizione a farsi condizionare, a delegare ad altri le decisioni importanti della vita. Bisogna resistere alla tentazione di sostituirsi alla libertà delle persone e a dirigerle senza attendere che maturino realmente. Ogni persona ha il suo tempo, cammina a modo suo e dobbiamo accompagnare questo cammino. Un progresso morale o spirituale ottenuto facendo leva sull'immaturità della gente è un successo apparente, destinato a naufragare. Meglio pochi, ma andando sempre senza cercare lo spettacolo! L'educazione cristiana invece richiede un accompagnamento paziente che sa attendere i tempi di ciascuno, come fa con ognuno di noi il Signore: il Signore ha pazienza con noi! la pazienza è la sola via per amare davvero e portare le persone a una relazione sincera col Signore.

3. Un'altra indicazione è quella di non dimenticare che il bene più prezioso, il sigillo dello Spirito Santo, è *la comunione*. Si tratta della grazia suprema che Gesù ci ha conquistato sulla croce, la grazia che da risorto chiede per noi incessantemente, mostrando le sue piaghe gloriose al Padre: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21). Perché il mondo creda che Gesù è il Signore bisogna che veda la comunione tra i cristiani, ma se si vedono divisioni, rivalità e maldicenza, il terrorismo delle chiacchiere, per favore... se si vedono queste cose, qualunque sia la causa, come si può evangelizzare? Ricordate quest'altro principio: «L'unità prevale sul conflitto» (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 226-230), perché il fratello vale molto di più delle nostre personali posizioni: per lui Cristo ha versato il suo sangue (cfr *1 Pt* 1,18-19), per le mie idee non ha versato niente! La vera comunione, poi, non può esistere in un movimento o in una nuova comunità, se non si integra nella comunione più grande che è la nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. Il tutto è superiore alla parte (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 234-237) e la parte ha senso in relazione al tutto. Inoltre, la comunione consiste anche nell'affrontare insieme e uniti le questioni più importanti, come la vita, la famiglia, la pace, la lotta alla povertà in tutte le sue forme, la libertà religiosa e di educazione. In particolare, i movimenti e le comunità sono chiamati a collaborare per contribuire a curare le ferite prodotte da una mentalità globalizzata che mette al centro il consumo, dimenticando Dio e i valori essenziali dell'esistenza.

Per raggiungere la maturità ecclesiale, dunque, mantenete – lo ripeto – la *freshness del carisma*, rispettate la *libertà delle persone* e cercate sempre la *comunione*. Non dimenticate però che, per raggiungere questo traguardo, la conversione deve essere missionaria: la forza di superare tentazioni e insufficienze viene dalla gioia profonda dell'annuncio del Vangelo, che è alla base di tutti i vostri carismi. Infatti, «quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 10), la vera motivazione per rinnovare la propria vita, perché la missione è partecipazione alla missione di Cristo che ci precede sempre e ci accompagna sempre nell'evangelizzazione.

Cari fratelli e sorelle, voi avete portato già molti frutti alla Chiesa e al mondo intero, ma ne porterete altri ancora più grandi con l'aiuto dello Spirito Santo, che sempre suscita e rinnova doni e carismi, e con l'intercessione di Maria, che non cessa di

soccorrere e accompagnare i suoi figli. Andate avanti: sempre in movimento ... Non fermatevi mai! Sempre in movimento! Vi assicuro la mia preghiera e vi chiedo di pregare per me – ne ho bisogno davvero – mentre di cuore vi benedico.

(Applausi)

Adesso vi chiedo, tutti insieme, di pregare la Madonna, che ha provato questa esperienza di conservare sempre la freschezza del primo incontro con Dio, di andare avanti con umiltà, ma sempre in cammino, rispettando il tempo delle persone. E poi anche di non stancarsi mai di avere questo cuore missionario.

(Ave Maria)

Benedizione

DISCORSO A TUTTI I DIPENDENTI DELLA SANTA SEDE E DELLO STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO, CON I RISPETTIVI FAMILIARI

AULA PAOLO VI
LUNEDÌ, 22 DICEMBRE 2014

*È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli;
è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli (Sant'Agostino)*

Carissimi collaboratori e collaboratrici, buongiorno!

Carissimi dipendenti della Curia – non disobbedienti della Curia, come qualcuno vi ha involontariamente definito commettendo un errore di stampa –!

Poco fa ho incontrato i Capi dei Dicasteri e i Superiori della Curia Romana per i tradizionali auguri natalizi, e ora incontro voi, per esprimere a ciascuno il mio sentito ringraziamento e i miei più sinceri auguri per un vero Natale del Signore.

È un dato di fatto che la stragrande maggioranza di voi è di nazionalità italiana, perciò permettetemi di esprimere anche un particolare, e direi doveroso, ringraziamento agli italiani che lungo la storia della Chiesa e della Curia Romana hanno operato costantemente con animo generoso e fedele, mettendo al servizio della Santa Sede e del Successore di Pietro la propria singolare laboriosità e la loro filiale dedizione, offrendo alla Chiesa grandi Santi, Papi, martiri, missionari, artisti che nessuna ombra passeggera della storia potrà offuscare. Grazie tante!

Ringrazio anche le persone che provengono da altri Paesi e che lavorano generosamente in Curia, lontani dalle loro Patrie e dalle loro famiglie, rappresentando per la Curia il volto della “cattolicità” della Chiesa.

Avendo rivolto un discorso ai Superiori della Curia Romana, paragonandola a un Corpo che cerca sempre di essere più unito e più armonioso per rispecchiare, in un certo senso, il *mistico Corpo di Cristo*, ossia la Chiesa, vi esorto paternamente a meditare quel testo facendone spunto di riflessione per un fruttuoso esame di coscienza, in preparazione al Santo Natale e all'Anno Nuovo. Vi esorto anche ad accostarvi al Sacramento della Confessione con animo docile, a ricevere la misericordia del Signore che bussa alla porta del nostro cuore, nella gioia della famiglia!

Non ho voluto far passare questo mio secondo Natale a Roma senza incontrare le persone che lavorano nella Curia; senza incontrare le persone che lavorano senza farsi vedere e che si definiscono ironicamente “*gli ignoti, gli invisibili*”: i giardinieri, gli operai della pulizia, gli uscieri, i capiufficio, gli ascensoristi, i minutanti... e tanti, tanti altri. Grazie al vostro impegno quotidiano e alla vostra premurosa fatica, la Curia si esprime come un corpo vivo e in cammino: un vero mosaico ricco di frammenti diversi, necessari e complementari.

Dice san Paolo, parlando del Corpo di Cristo, che «non può l'occhio dire alla ma-

no: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie – pensiamo agli occhi –; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto ... Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre» (1 Cor 12, 21-25).

Carissimi collaboratori e collaboratrici della Curia, pensando alle parole di san Paolo e a voi, cioè alle persone che fanno parte della Curia e che la rendono un Corpo vivo, dinamico e ben curato, ho voluto scegliere la parola “cura” come riferimento di questo nostro incontro.

Curare significa manifestare interessamento solerte e premuroso, che impegni il nostro animo sia la nostra attività, verso qualcuno o qualcosa; significa guardare con attenzione a colui che ha bisogno di cura senza pensare ad altro; significa accettare di dare o di ricevere la cura. Mi viene in mente l’immagine della mamma che cura il suo figlio malato, con totale dedizione, considerando come proprio il dolore di suo figlio. Lei non guarda mai l’orologio, non si lamenta mai di non aver dormito tutta la notte, non desidera altro che vederlo guarito, costi quello che costi.

In questo tempo trascorso in mezzo a voi ho potuto notare la cura che riservate al vostro lavoro, e per questo vi ringrazio tanto. Tuttavia, permettetemi di esortarvi a trasformare questo Santo Natale in una vera occasione per “curare” ogni ferita e per “curarsi” da ogni mancanza.

Per questo vi esorto a:

- curare la vostra vita spirituale, il vostro rapporto con Dio, perché questa è la colonna vertebrale di tutto ciò che facciamo e di tutto ciò che siamo. Un cristiano che non si nutre con la preghiera, i Sacramenti e la Parola di Dio, inevitabilmente appassisce e si secca. Curare la vita spirituale;
- curare la vostra vita familiare, dando ai vostri figli e ai vostri cari non solo denaro, ma soprattutto tempo, attenzione e amore;
- curare i vostri rapporti con gli altri, trasformando la fede in vita e le parole in opere buone, specialmente verso i più bisognosi;
- curare il vostro parlare, purificando la lingua dalle parole offensive, dalle volgarità e dal frasario di decadenza mondana;
- curare le ferite del cuore con l’olio del perdono, perdonando le persone che ci hanno ferito e medicando le ferite che abbiamo procurato agli altri;
- curare il vostro lavoro, compiendolo con entusiasmo, con umiltà, con competenza, con passione, con animo che sa ringraziare il Signore;
- curarsi dall’invidia, dalla concupiscenza, dall’odio e dai sentimenti negativi che divorano la nostra pace interiore e ci trasformano in persone distrutte e distruttive;
- curarsi dal rancore che ci porta alla vendetta, e dalla pigrizia che ci porta all’eutanasia esistenziale, dal puntare il dito che ci porta alla superbia, e dal lamentarsi continuamente che ci porta alla disperazione. Io so che alcune volte, per conservare il lavoro, si parla di qualcuno, per difendersi. Io capisco queste situazioni, ma la strada non finisce bene. Alla fine saremo tutti distrutti tra noi, e questo no, non serve. Piuttosto, chiedere al Signore la saggezza di sa-

per mordersi la lingua a tempo, per non dire parole ingiuriose, che dopo ti lasciano la bocca amara;

- curare i fratelli deboli: ho visto tanti begli esempi tra di voi, in questo, e vi ringrazio, complimenti! Cioè, curare gli anziani, i malati, gli affamati, i senzatetto e gli stranieri perché su questo saremo giudicati;
- curare che il Santo Natale non sia mai una festa del consumismo commerciale, dell'apparenza o dei regali inutili, oppure degli sprechi superflui, ma che sia la festa della gioia di accogliere il Signore nel presepe e nel cuore.

Curare. Curare tante cose. Ognuno di noi può pensare: "Qual è la cosa che io devo curare di più?". Pensare questo: "Oggi curo questo". Ma soprattutto curare la famiglia! La famiglia è un tesoro, i figli sono un tesoro. Una domanda che i genitori giovani possono farsi: "Io ho tempo per giocare con i miei figli, o sono sempre impegnato, impegnata, e non ho tempo per i figli?". Vi lascio la domanda. Giocare con i figli: è tanto bello. E questo è seminare futuro.

Carissimi collaboratori e collaboratrici, immaginiamo come cambierebbe il nostro mondo se ognuno di noi iniziasse subito, e qui, a curarsi seriamente e a curare generosamente il proprio rapporto con Dio e con il prossimo; se mettessimo in pratica la regola d'oro del Vangelo, proposta da Gesù nel Discorso della montagna: «*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti*» (Mt 7,12); se guardassimo all'altro, specialmente al più bisognoso, con gli occhi della bontà e della tenerezza, come Dio ci guarda, ci aspetta e ci perdona; se trovassimo nell'umiltà la nostra forza e il nostro tesoro! E tante volte abbiamo paura della tenerezza, abbiamo paura dell'umiltà!

Questo è il vero Natale: la festa della povertà di Dio che annientò se stesso prendendo la natura di schiavo (cfr *Fil 2,6*); di Dio che si mette a servire a tavola (cfr *Mt 22,27*); di Dio che si nasconde agli intelligenti e ai sapienti e che si rivela ai piccoli, ai semplici e ai poveri (cfr *Mt 11,25*); del «Figlio dell'uomo che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (*Mc 10,45*).

Ma è soprattutto la festa della Pace portata sulla terra dal bambino Gesù: «*Pace fra cielo e terra, pace fra tutti i popoli, pace nei nostri cuori*» (Inno liturgico); la pace cantata dagli Angeli: «*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà*» (*Lc 2,14*).

La pace che ha bisogno del nostro entusiasmo, della nostra cura, per riscaldare i cuore gelidi, per incoraggiare le anime sfiduciate e per illuminare gli occhi spenti con la luce del volto di Gesù!

Con questa pace nel cuore vorrei salutare voi e tutti vostri famigliari. Anche a loro desidero dire grazie e dare un abbraccio, soprattutto ai vostri figli e specialmente a quelli più piccoli!

Non voglio finire queste parole di augurio senza chiedervi perdono per le mancanze, mie e dei collaboratori, e anche per alcuni scandali, che fanno tanto male. Perdonatemi.

Buon Natale e, per favore, pregate per me!

Preghiamo la Madonna: Ave o Maria, ...

[Benedizione]

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

ROMA, 22 - 24 SETTEMBRE 2014

COMUNICATO FINALE

La vita e la formazione permanente dei presbiteri in un orizzonte di riforma, che qualifichi i contenuti e lo stile del ministero in riferimento a Gesù Cristo e in piena comunione e obbedienza ecclesiale. In secondo luogo – alla vigilia dell'Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi e della preghiera con il Papa, promossa per il 4 ottobre dalla CEI – la gratitudine per la testimonianza coniugale e genitoriale offerta da tante famiglie; nel contempo, la preoccupazione per la sordità dei responsabili della cosa pubblica nei confronti di politiche fiscali e di armonizzazione tra i tempi del lavoro e quelli propri della famiglia; ancor più, il timore per la disponibilità al riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto o all'accesso al matrimonio da parte di coppie di persone dello stesso sesso. Ancora, la situazione di persecuzione sofferta dai cristiani e, più in generale, dalle minoranze religiose in una geografia di Paesi che attraversa il mondo; la solidarietà della Chiesa italiana per l'emergenza in Siria e Iraq, nonché una visita a novembre della Presidenza a Gaza.

Ha fatto ruota, innanzitutto, attorno a questi temi la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 22 a mercoledì 24 settembre 2014, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nella prolusione il Presidente ha ringraziato il Santo Padre per la confermata fiducia e i confratelli Vescovi per il lavoro profuso in Assemblea lo scorso maggio, in particolare nelle modifiche allo Statuto. Esse, avendo ottenuto la recognitio della Santa Sede, saranno applicate alla scadenza dell'attuale mandato del Presidente.

I lavori del Consiglio si sono, quindi, concentrati sulla Traccia per la preparazione nelle diocesi al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze e sulle iniziative per accompagnare l'Anno della Vita Consacrata.

Il Consiglio Permanente – che si era aperto con la prolusione del Cardinale Presidente – ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria, il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e una Circolare sull'organizzazione regionale e diocesana della Migrantes. I Vescovi sono stati aggiornati sull'iniziativa Prestito della speranza; hanno fissato la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale; hanno autorizzato la predisposizione di una proposta circa un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale; hanno posto in agenda una verifica sulla ricezione dell'Evangelii gaudium; hanno, infine, provveduto ad alcune nomine.

1. Presbiteri alla prova della riforma

Il primo compito della sessione autunnale del Consiglio Permanente è stato quello di completare la preparazione dell'Assemblea Generale Straordinaria, in programma ad Assisi dal 10 al 13 novembre prossimo sul tema della vita e della formazione permanente del clero.

Oltre a definirne l'ordine del giorno, il Consiglio ha approvato il testo dell'*instrumentum laboris*, curato dalla Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata.

Una sua Traccia, finalizzata all'ascolto dei sacerdoti, era stata sottoposta all'attenzione dei Vescovi già all'inizio dell'estate: dalle risposte giunte alla Segreteria Generale – rappresentative di tutte le Conferenze Episcopali Regionali – e dal confronto in Consiglio Permanente è emersa una generale condivisione dell'impianto teorico. Esso è ispirato a offrire una sorta di «agenda» su cui come Pastori convergere per esercitare quella primaria responsabilità che è la cura per il clero, per la sua santificazione, per lo stile e i contenuti del servizio che è chiamato a rendere alla comunità.

I Vescovi si sono ritrovati attorno a una concezione della formazione permanente che non si riduce a un aggiornamento teologico-pastorale, ma si muove nell'orizzonte di una conversione e, più ancora, di una «riforma» dei presbiteri. Il percorso – che si vuole “incisivo, comprensivo e propositivo” – punta alla verità del ministero e al carattere evangelico della sua pratica.

In questa luce, il Consiglio Permanente ha dedicato un'ampia attenzione al testo – che offre un indice argomentato di questioni – integrandolo con alcune sottolineature. Negli interventi si è posto in particolare l'accento sull' “asse portante della vita del prete”, che ne qualifica il celibato e le relazioni umane, ossia il rapporto con Gesù Cristo, vivente e operante nella Chiesa. Da chi diventa sacerdote – è stato precisato – ci si attende un'inscindibile unità di persona e comunione, quindi un radicamento nel presbiterio e una piena disponibilità all'obbedienza: prescindere da queste dimensioni – hanno rimarcato i Vescovi – significherebbe compromettere non soltanto il servizio ministeriale, ma l'identità stessa della Chiesa.

Non è mancato il richiamo a una lettura sapienziale della situazione del clero in Italia, attenta a considerare i mutamenti sociali, nonché la riduzione numerica delle vocazioni e l'innalzamento dell'età media del clero. Una riflessione i Vescovi sentono di doverla fare anche sulla natura del Seminario, sulla sua capacità d'incidenza, sulla necessità di qualificarlo con proposte di servizio fra i poveri. Si avverte, inoltre, l'esigenza di mettere a punto un quadro delle esperienze da includere e valorizzare in un accompagnamento dei presbiteri che attraversino situazioni particolarmente problematiche.

In definitiva, il Consiglio Permanente ha apprezzato l'indicazione di soffermare l'attenzione dell'Assemblea su alcuni processi per una formazione che sia adeguata alle esigenze della Chiesa di oggi e aiuti a evitare di cadere in forme di esercizio del ministero che smarriscono l'essenziale, ossia quella gioia e quella fraternità con cui il consacrato è chiamato a vivere e a compiere la missione.

2. Famiglia, gratitudine e preoccupazione

Nello scorso mese di luglio la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha interpellato le Conferenze Episcopali Regionali circa l'opportunità di un pronunciamento del Consiglio Permanente sul tema della famiglia fondata sul matrimonio, nonché di iniziative legislative in materia di unioni di fatto. Se rispetto all'opportunità di una manifestazione pubblica sono emerse sensibilità diverse, il parere positivo riscontrato in maniera unanime circa la possibilità di un pronunciamento ha portato il Consiglio Permanente a discutere e approvare un Messaggio (in allegato), che nasce dalla convinzione che "la famiglia è un bene di ciascuno e di tutti, del Paese nel suo insieme": essa – ribadiscono i Vescovi – "è comunione di vita che un uomo e una donna fondano sul vincolo pubblico del matrimonio, aperta all'accoglienza della vita. Per noi cristiani assume la dignità di sacramento; per essa non ci stanchiamo di investire persone ed energie".

I Pastori muovono dalla passione per "l'uomo e la società" e, quindi, dalla gratitudine per quanti anche oggi "testimoniano la libertà e la dignità" di quell' "intima comunità di vita e di amore che è il matrimonio", che porta a costruire "una famiglia aperta alla generazione" e ad assumere con coraggio l'impegno educativo, nonostante le tante difficoltà, esasperate per giunta dalla crisi economica.

Nel contempo, il Messaggio richiama i responsabili della cosa pubblica, invitandoli a non essere "sordi nel promuovere interventi fiscali di sostegno alla famiglia, come nel realizzare una politica di armonizzazione tra le esigenze del lavoro e quelle della vita familiare". Per questo, insieme al rilancio dell'impegno ecclesiale a fianco di "quanti avvertono il peso della posta in gioco", i Vescovi esprimono una chiara presa di distanza dal tentativo del legislatore di procedere al "riconoscimento delle cosiddette unioni di fatto" e di dare "accesso al matrimonio di coppie formate da persone dello stesso sesso". Infine, denunciano la preoccupazione di chi, abbreviando i tempi del divorzio, enfatizza in realtà "una concezione privatistica" dell'unione coniugale.

3. Cristiani perseguitati, la Chiesa italiana c'è

La parola alta e ferma del Santo Padre affinché si spengano i focolai di guerra – a partire da quelli che hanno assunto l'aspetto di una vera e propria persecuzione religiosa – è risuonata a più riprese nel testo della prolusione. Il Cardinale Presidente ha ricordato la preghiera promossa ad agosto dalla CEI in tutte le Chiese del Paese, la solidarietà e la disponibilità delle diocesi all'accoglienza, l'appello al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, perché "la comunità internazionale prenda le misure necessarie affinché lo scempio abbia fine e i cristiani – come le altre minoranze religiose – possano tornare nelle loro case liberi e in pace".

Dei perseguitati il Segretario Generale ha rappresentato in Consiglio Permanente i drammi, a partire dalla difficoltà che incontrano nel farsi riconoscere la status di profughi. Per poter offrire loro maggiore tutela e sicurezza – e anche per qualificare la collaborazione della Chiesa italiana tutta su questo fronte – ha comunicato ai Ve-

scovi che si sta lavorando alla formalizzazione di un protocollo d'intesa tra Governo e Caritas Italiana, finalizzato a definire ruoli e competenze.

Ai membri del Consiglio è stato fornito, quindi, un quadro riassuntivo della situazione dei cristiani perseguitati nel mondo, con le iniziative e gli interventi in atto. A tale riguardo, la Presidenza ha deliberato lo stanziamento di un milione di euro – da prelevarsi dai fondi dell'otto per mille – a sostegno della comunità cristiana in Iraq. Il contributo si aggiunge a quello, analogo per entità, stanziato a luglio per far fronte all'emergenza in Siria. Si muove in questa prospettiva di comunione tra le Chiese e di attenzione a quelle più provate la visita a Gaza che la Presidenza della CEI ha comunicato di compiere nei giorni 3 e 4 del prossimo novembre su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme.

4. Firenze, coinvolgimento collettivo

“Il nostro continente è vecchio perché privo di ideali veri, senza una cultura alta, capace di far vibrare le menti e gli animi, di suscitare sentimenti e passioni nobili, di sprigionare energie, di alimentare un giusto senso di appartenenza”.

Quest'analisi, offerta nella prolusione (n. 3), è stata ripresa e approfondita nel dibattito in Consiglio in merito alla Traccia per la preparazione nelle diocesi del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (In Gesù Cristo il nuovo umanesimo, Firenze, 9-13 novembre 2015).

Il testo – apprezzato dai Vescovi, pur con la richiesta di un linguaggio maggiormente comunicativo, senza per questo penalizzare profondità e riferimenti culturali – è stato approvato: su singoli punti le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a inviare eventuali osservazioni e suggerimenti migliorativi entro il prossimo 20 ottobre. Destinatari della Traccia sono gli operatori pastorali, con l'intento di attivare un loro coinvolgimento che favorisca una partecipazione responsabile. Come è stato evidenziato in Consiglio Permanente, il Comitato preparatorio punta, infatti, a promuovere – anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie – un movimento dal basso, che faccia diventare il Convegno l'occasione per leggere e verificare nella chiave dell'umanesimo le esperienze concrete in atto nelle diocesi come nelle diverse realtà ecclesiali, e ponendosi in dialogo con quanti – al di là dell'appartenenza religiosa – sono interessati ai temi del Convegno stesso. A questo confronto collettivo puntano anche le “cinque operazioni” suggerite dalla Traccia – uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare – e condivise fra i Vescovi in vista di una pastorale che superi i riferimenti settoriali e, partendo da Gesù Cristo, ponga la persona al centro del proprio agire.

5. Nella gioia del Vangelo

In occasione dell'Anno della Vita Consacrata (2015) – voluto dal Santo Padre per il risveglio dei religiosi alla gioia di una vita autenticamente evangelica, fraterna e missionaria – il Consiglio Permanente ha concordato alcune iniziative, accanto a quelle già programmate dalla Santa Sede. In particolare, si è promosso l'organizzazione di

un forum a livello nazionale, rivolto ai Vicari episcopali per la Vita Consacrata; l'offerta di un sussidio liturgico per le Giornate 2015 e 2016 della Vita Consacrata; una riflessione a livello di Conferenze Episcopali Regionali sulla situazione in loco della presenza di realtà religiose; il coinvolgimento di una rappresentanza significativa di religiosi nella prossima Assemblea Generale Straordinaria e, quindi, nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

6. Varie

Nell'agenda dei Vescovi il Consiglio Permanente ha appuntato l'importanza di trovare modalità e tempi per verificare la ricezione e l'applicazione che nella Chiesa italiana ha avuto l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a quasi un anno dalla sua pubblicazione.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale Straordinaria (Assisi, 10-13 novembre 2014), stabilendo che in quell'occasione vengano sottoposte a votazione anche le Disposizioni riguardanti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto. L'Assemblea di novembre sarà, quindi, chiamata ad eleggere il Vice presidente della CEI per il Centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Il Consiglio Permanente ha, poi, approvato il Messaggio per la prossima Giornata nazionale per la Vita (1° febbraio 2015); ha stabilito la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016); ha autorizzato la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace a predisporre una proposta per un Convegno sul centenario della Prima Guerra Mondiale.

Infine, ha autorizzato la pubblicazione di una circolare della Commissione Episcopale per le migrazioni sull'organizzazione regionale e diocesana della Migrantes e ha condiviso un aggiornamento sull'iniziativa denominata *Prestito della speranza*, a sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Paolo SARTOR (Milano);
- Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale: Don Franco MAGNANI (Mantova);
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Vittorio SOZZI;
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Don Paolo GENTILI (Grosseto);
- Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Dott. Matteo CALABRESI;
- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici africani francofoni in Italia: Don Matthieu Malick FAYE (Tambacounda, Senegal);

- Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Antony Benoy ARAKKAL GEORGE (Kottapuram, India);
- Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX): Padre Massimo NEVOLA, SJ;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo).

Il Consiglio Permanente ha confermato le seguenti elezioni:

- Animatore spirituale nazionale dei Cursillos di Cristianità: Don Giuseppe ALEMANNO (Nardò - Gallipoli).
- Presidente dell'Associazione Biblica Italiana: Don Luca MAZZINGHI (Firenze).

La Presidenza, nella riunione del 22 settembre, ha dichiarato l'assunzione ad interim delle funzioni di Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute da parte di S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento, a far data dal 27 ottobre 2014.

La Presidenza, nella medesima riunione, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Assistente Ecclesiastico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di Milano: Don Pier Luigi GALLI STAMPINO (Milano);
- Membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Dott.ssa Biancamaria GIRARDI. Roma, 26 settembre 2014
- TAMPINO (Milano); - Membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Dott.ssa Biancamaria GIRARDI.

Roma, 26 settembre 2014

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

67^a ASSEMBLEA GENERALE

ASSISI, 10-13 NOVEMBRE 2014

COMUNICATO FINALE

Parte dalla città di San Francesco una lettera dai toni familiari e propositivi, destinata a ogni sacerdote italiano. A scriverla è l'intero episcopato, che intinge nel calamaio della stima e della gratitudine per un ministero fatto di dedizione quotidiana nelle comunità cristiane e di carità operosa, manifestata verso tutti.

Si è conclusa con questo sguardo – che riflette accenti del Messaggio con cui Papa Francesco ha voluto rendersi presente – la 67^a Assemblea Generale (Assisi, 10-13 novembre 2014). Convocata sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco, ha rappresentato l'avvio – o, comunque, la ripresa – di un percorso di riflessione e confronto collegiale sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri. Il lavoro proseguirà nelle Conferenze Episcopali Regionali, con il coinvolgimento degli stessi presbiteri, secondo le modalità che ogni Chiesa particolare riterrà più opportune ed efficaci. Sarà, quindi, il Consiglio Permanente a valorizzare e armonizzare i diversi contributi, in vista di un successivo passaggio assembleare.

L'attenzione al ministero presbiterale non intendeva ridursi a un suo semplice aggiornamento, quanto a coglierlo nel quadro di riforma della Chiesa “in uscita missionaria”. L'ampiezza di tale prospettiva è emersa anche dall'interesse con cui, fin dalla prolusione, i Pastori si sono soffermati sulla situazione delle famiglie e del Paese, fino a lasciarsi interrogare dalle persecuzioni in cui versano tanti credenti. La voce di questi fratelli è risuonata in Assemblea sia attraverso il racconto della visita appena compiuta dalla Presidenza in Terrasanta, sia con la testimonianza offerta dall'Arcivescovo caldeo di Arbil. I Vescovi hanno manifestato il loro impegno per coinvolgere le comunità cristiane in una rete di solidarietà umana e cristiana, contribuendo a mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica e a non far sentire dimenticati quanti soffrono a causa della loro fede.

Nel corso dei lavori sono stati eletti il Vice Presidente della Conferenza Episcopale Italiana per l'area centro e il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute. Sono, quindi, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto.

Distinte comunicazioni hanno riguardato l'aggiornamento sulla preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e sull'Anno del-

la vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Ai Vescovi sono state, infine, offerte informazioni circa l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015) e il cammino di preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Ai lavori assembleari hanno preso parte 219 membri, 12 Vescovi emeriti, 32 tra esperti e rappresentanti di presbiteri, religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi sono state le concelebrazioni eucaristiche nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi e in quella di Santa Maria degli Angeli. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.

Prete così

Il senso di responsabilità, la sapienza nell'interpretare la situazione odierna e il convergere nell'impegno per una riforma della Chiesa: sono stati i tratti che hanno accomunato gli interventi dei vescovi attorno al tema centrale della 67^a Assemblea Generale, dedicata alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri. Le richieste di poter prendere la parola hanno ampiamente superato il tempo a disposizione, che ha registrato innanzitutto la gratitudine dei Pastori per la generosa e quotidiana testimonianza offerta dai sacerdoti, pronti – secondo le parole del *Messaggio* scritto dal Papa per questa assise – a “spendere la vita tra la gente delle nostre parrocchie, educare i ragazzi, accompagnare le famiglie, visitare i malati a casa e all'ospedale, farsi carico dei poveri...”; ministri “liberi dalle cose e da se stessi”, che “rammentano a tutti che abbassarsi senza nulla trattenere è la via per quell'altezza che il Vangelo chiama carità; e che la gioia più vera si gusta nella fraternità vissuta”.

Alla riconoscenza – espressa in una lettera rivolta a tutti i sacerdoti a conclusione dei lavori – si è accompagnata la consapevolezza della irrinunciabilità di un percorso di riflessione e di confronto collegiale con il quale “ravvivare il dono di Dio”, ricevuto per l'imposizione delle mani. Tale necessità è accelerata dalle trasformazioni in corso, che – è stato evidenziato – non vanno cercate solo all'esterno della Chiesa; fanno registrare una contrazione numerica del clero e, soprattutto, il venir meno dell'omogeneità della cultura religiosa dei candidati, sulla quale fino ad un recente passato poteva innestarsi la formazione al presbiterato. Allo stesso modo, alcune difficoltà emergono anche sotto forma di una crisi del sapere proprio del ministero.

I Vescovi si sono soffermati, quindi, sulla prima formazione, a cui risponde il Seminario. Nel *Messaggio* citato il Papa ricorda l'importanza di evitare sia la figura di “preti clericali, il cui comportamento rischia di allontanare la gente dal Signore”, sia di “preti funzionari che, mentre svolgono un ruolo, cercano lontano da Lui la propria consolazione”. A loro volta, i Pastori delle Chiese che sono in Italia hanno chiesto che il Seminario sia itinerario di vera e propria iniziazione, durante il quale le esperienze pastorali non devono relegare il secondo piano la vita comunitaria e in cui il discernimento per l'ammissione agli ordini sacri sappia verificare le attitudini alla fraternità presbiterale e all'obbedienza ecclesiale: sono esigenze dettate non da

criteri organizzativi o funzionali, ma dal legame sacramentale che costituisce sacerdoti e vescovo in un corpo solo.

In questa prospettiva, alcuni interventi si sono interrogati sulla presenza di sacerdoti stranieri e sulle modalità per sviluppare con loro il senso d'appartenenza a un medesimo presbiterio.

Per quanto riguarda la formazione nel tempo del ministero, i Vescovi hanno ribadito la necessità di tempi, metodi e luoghi per crescere insieme con i loro sacerdoti in un'esperienza reale di comunione: è convinzione assodata come il primo dono che si è chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo non sia l'attivismo, ma la testimonianza della fraternità. Essa – è stato evidenziato – si nutre della condivisione dell'esperienza della fede, in un dialogo che dice disponibilità a mettere in comune la propria vita con l'altro e aiuta il consacrato a riscoprire la gioia di una vita donata. “Solo chi tiene fisso lo sguardo in ciò che è davvero essenziale – per usare ancora le parole di Papa Francesco – può rinnovare il proprio sì al dono ricevuto e, nelle diverse stagioni della vita, non smettere di fare dono di sé; solo chi si lascia conformare al Buon Pastore trova unità, pace e forza nell'obbedienza del servizio; solo chi respira nell'orizzonte della fraternità presbiterale esce dalla contraffazione di una coscienza che si pretende epicentro di tutto, unica misura del proprio sentire e delle proprie azioni”.

In questa luce, l'Assemblea ha auspicato una ridefinizione dei compiti del presbitero e delle priorità da affidare al suo ministero, nonché l'importanza di individuare forme che lo aiutino a sentirsi meno oberato dal peso della gestione amministrativa.

Accanto alle iniziative consolidate di accompagnamento del clero giovane, è avvertita l'importanza di qualificare proposte anche per le altre età della vita del sacerdote, compresa quella della vecchiaia. Non si tratta di cercare particolari fonti di spiritualità – è stato notato – quanto di aiutare a vivere il ministero stesso come fonte di santificazione, nella consapevolezza di una dimensione drammatica che segna l'esistenza credente. Infine, se nella buona come nella cattiva sorte il presbiterio è la famiglia del sacerdote, si avverte l'importanza che anche quanti si sono resi colpevoli di delitti possano non sentirsi abbandonati a se stessi.

Alla Segreteria Generale si chiede di individuare le forme per un servizio “leggero” in ordine alla formazione presbiterale. Il lavoro di riflessione e di confronto sulla formazione permanente continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali, le quali sono invitate a coinvolgere – nelle forme che riterranno più opportune ed efficaci – anche i presbiteri locali.

Sarà uno dei prossimi Consigli Permanente a raccogliere e valorizzare i diversi contributi in vista di un successivo passaggio assembleare. Si preferisce non fissare i tempi di questo percorso nel dettaglio per poter dedicare i prossimi mesi all'approfondimento della Relatio Synodi e della ricezione dell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Medio Oriente, la prossimità della Chiesa italiana

“Un'ingiustizia che sa di genocidio e che raggiunge l'abiezione di crimine contro l'umanità, una sconfitta non di una parte, ma dell'intera civiltà”.

Le parole della prolusione del Cardinale Presidente hanno dato voce alla motivata preoccupazione per la situazione in cui, in diverse parti del mondo, versano i cristiani e, più in generale, le minoranze religiose. Nel restituire ai Vescovi della Conferenza le impressioni del viaggio compiuto dalla Presidenza su invito del Patriarca Latino di Gerusalemme nei giorni 2-4 novembre in Terrasanta, il Card. Bagnasco ha manifestato lo sconcerto davanti al “pervicace progetto di eliminare la presenza cristiana”. Ha, quindi, portato le richieste delle comunità perseguitate, che si attendono la solidarietà delle altre Chiese, il ricordo e il sostegno della preghiera, l’impegno a far sì che la comunità internazionale affronti, “in modo equo e definitivo”, i gravi problemi che causano migliaia di vittime e di sofferenze.

In questo contesto è stato accolto con attenzione e partecipazione l’intervento offerto in Assemblea da Mons. Bashar Warda, Arcivescovo caldeo di Arbil. Introdotto da Mons. Nunzio Galantino, che nello scorso mese di ottobre proprio nella capitale del Kurdistan iracheno aveva guidato una piccola delegazione della CEI, Mons. Warda ha portato la testimonianza di una Chiesa che, dall’inizio di agosto, ha aperto tutte le chiese, gli oratori e le scuole per accogliere circa 125mila profughi – cristiani e yazidi – in fuga dalla violenza dei terroristi dell’autoproclamato Stato islamico. Gli aiuti di tante organizzazioni e di benefattori privati, copiosi nei primi due mesi della tragedia – ha spiegato – sono progressivamente diminuiti, fino a esaurirsi. Di qui l’appello ad aderire a un programma di solidarietà che nell’immediato assicuri il sostentamento minimo, la costruzione di scuole e di luoghi di alloggio, alternativi alla precarietà delle tende. “La Chiesa – ha concluso Mons. Warda – è diventata l’unico rifugio per i profughi: cerchiamo di migliorare il nostro aiuto verso di loro, affinché non si sentano allo stesso tempo perseguitati e dimenticati”.

A nome di tutta la Chiesa italiana, il Card. Presidente ha innanzitutto ringraziato l’Arcivescovo di Arbil per l’opera di carità e di servizio eroico offerta dalla sua Chiesa, auspicando che tale esempio contribuisca a risvegliare in Occidente “la bellezza della fede” e “il coraggio della testimonianza”. Ha, quindi, ribadito l’impegno dei Vescovi a far sì che l’opinione pubblica non distolga lo sguardo dalla tragedia in corso, ma continui a esprimere vicinanza con la preghiera e, attraverso Caritas Italiana, con i segni della solidarietà umana e cristiana.

Anno della vita consacrata e Convegno di Firenze

Due distinte comunicazioni hanno riguardato l’aggiornamento circa la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) e l’Anno della vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016).

Quest’ultimo, voluto da Papa Francesco, è stato pensato nel contesto dei cinquant’anni al Concilio Vaticano II e, più in particolare, del Decreto *Perfectae caritatis*. Vuol essere occasione nelle diverse Chiese per una memoria grata e per aiutare i consacrati a vivere il presente con rinnovata disponibilità ad assumere i propri impegni con la gioia che segna una esistenza evangelica, fraterna e missionaria.

Alcune proposte, sia a livello di Chiesa universale, che a livello nazionale valorizzeranno quest’Anno per far conoscere e apprezzare la vita consacrata.

Ad un anno dalla sua celebrazione, in Assemblea è stata presentata la *Traccia* di preparazione al Convegno di Firenze. Si tratta di un testo che intende promuovere tale cammino a partire dalle esperienze già in atto nelle Chiese locali (oltre duecento le risposte pervenute dalle diocesi) e da una riflessione in prospettiva culturale e missionaria sul tema dell'incontro. La *Traccia* è articolata in quattro parti (la collocazione dell'evento nell'attuale contesto storico, culturale e sociale; i fondamentali su cui si innestano messaggi e stili di vita di umanesimi non cristiani; le ragioni della speranza cristiana e, quindi, del nuovo umanesimo; l'opera della Chiesa per un nuovo modo di essere uomini e donne dentro la complessità dell'epoca presente); sarà accompagnata nel sito con strumenti di approfondimento, usando i diversi linguaggi della Rete e un bagaglio di riferimenti artistici e culturali relativi alla proposta del nuovo umanesimo in Gesù Cristo.

Giornata Mondiale della Gioventù e ostensione della Sindone

Nel corso dei lavori sono state presentate informazioni relative a due iniziative specifiche: la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016) e l'ostensione della Sindone (Torino, 19 – 24 giugno 2015).

Circa la prima, la volontà condivisa in Assemblea è quella di fare della Gmg un volano della pastorale, con l'attenzione a non considerarla come un evento a se stante, bensì all'interno di un progetto organico che lo colleghi al cammino ordinario nelle parrocchie e nelle diocesi. La condizione di tale circolarità è individuata nella realizzazione di un itinerario, ritmato sulla necessaria preparazione, quindi sulla partecipazione all'incontro della Chiesa universale e, infine, sulla continuità da assicurargli al rientro. A tale scopo, il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile ha predisposto un progetto di lavoro; inoltre, nei prossimi mesi saranno in distribuzione i sussidi che dovranno sostenere i cammini pastorali a partire dal prossimo anno.

I giovani – accanto ai sofferenti – saranno i primi destinatari anche in occasione dell'ostensione della Sindone nel Duomo di Torino, iniziativa in collegamento con il secondo centenario della nascita di San Giovanni Bosco. Per l'occasione Papa Francesco si farà pellegrino nella città della Mole il prossimo 21 giugno: la visita sarà preparata e vissuta con una tre giorni dedicata proprio ai giovani. Le offerte raccolte dalla generosità dei fedeli nei mesi dell'ostensione saranno destinate a realizzare un *hospice* per l'accoglienza dei malati terminali. Per informazioni: www.sindone.org.

Sono, infine, state esaminate e votate alcune proposte di modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e per l'edilizia di culto*.

Nomine

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto:

- Vice Presidente della CEI per l'area Centro: S.E. Mons. Mario MEINI, Vescovo di Fiesole;

- Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo di Trento.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 12 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO, Vescovo di Oria;
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E. Mons. Luigi Antonio CANTAFORA, Vescovo di Lamezia Terme;
- Presidente del Consiglio nazionale dell'Associazione Pax Christi: S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati ungheresi: Mons. László NÉMETH (Esztergom-Budapest);
- Coordinatore Nazionale della pastorale per gli immigrati srilankesi: Mons. Joe Neville PERERA (Colombo).

Assisi, 13 novembre 2014.

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO
MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO

OMELIA NELLA LITURGIA ESEQUIALE PER D. AGOSTINO COLUCCELLI

ASCOLI SATRIANO, 8 AGOSTO 2014

(GV 15, 1-8)

Questa liturgia di commiato dal nostro carissimo D. Agostino Coluccelli è un momento speciale per le comunità cristiane di Foggia e Ascoli Satriano. Ci stringiamo con cristiana solidarietà ai parenti tutti di D. Agostino. Siamo partecipi anche noi del vostro grande dolore! Oggi, in questa celebrazione, noi vogliamo vivere nella fede l'appuntamento umano e cristiano della morte di un nostro caro come il compiersi di un disegno di Dio. Il Signore ha voluto chiamare a sé D. Agostino. E qui, ora, gli diciamo nel senso letterale della espressione: "Addio", cioè ci rivedremo di nuovo quando anche noi saremo chiamati a contemplare il Volto di Dio. Ci ritroveremo in presenza del nostro Salvatore, dopo il suo estremo tentativo di salvarci non più dai pericoli di questa vita terrena, ma dalla morte eterna. Ci ritroveremo con il nostro fratello D. Agostino, quando inizierà anche per noi la Pasqua di risurrezione e saremo rinati nella luce del Cristo risorto.

Anche noi guardiamo verso la meta finale del nostro pellegrinaggio, dove saremo i commensali di Dio nel convito eucaristico che durerà per tutta l'eternità. Questa Messa di suffragio e di commiato ci fa già vivere le meraviglie della salvezza e a questo santo sacrificio di espiazione e di lode convocheremo, nella preghiera eucaristica, anche il nostro caro D. Agostino, perché nella morte di Cristo che commemoriamo, si renda efficace il fondamento della nostra riconciliazione e della pace. Nel cuore della prece eucaristica diremo: "Ricordati, Signore, del nostro fratello Agostino, sacerdote".

Ci stringiamo ora intorno all'altare con gli occhi e i cuori fissi sul sacrificio pasquale di Cristo che si attua per la redenzione del mondo, per la nostra riconciliazione e la remissione dei peccati dei vivi e dei morti. Cristo crocifisso e risorto è celebrato, in questa Messa, come nostro Condottiero della Vita, annunciamo la sua morte e proclamiamo la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta. Nella Eucaristia quella morte salvifica di Cristo viene continuamente rinnovata e ritrovata come principio di vita. L'Eucaristia non è un banchetto funebre, ma un convito di vita eterna.

Annunciamo la morte del nostro Signore risorto. È la morte di uno che è vivo, anzi, di colui che ha vinto la morte. Perciò il Signore colma questo rito con la sua forza vitale, con la sua energia redentrice, con la sua carica di speranza.

La vita cristiana, e il sacerdozio in modo sommo, realizzano già in questa terra, quella comunione vitale che ci fa immanenti a Cristo, innestati in lui e viventi della sua stessa linfa che alimenta il tronco e i tralci della vite.

La vita sacerdotale stabilisce nel credente una tale intimità con Cristo, da farlo agire “in persona” di lui, con la sua stessa *exousia* o potenza di salvezza nell’annuncio della sua Parola e nelle celebrazione dei suoi stessi gesti sacramentali che salvano l’uomo. *Sacerdos, alter Christus*: il sacerdote è una ripresentazione sacramentale dello stesso Cristo.

Nel Vangelo, l’evangelista Giovanni ci ha ricordato che l’adesione vitale del credente al Cristo è essenziale per la fecondità dei frutti: non per nulla il IV Vangelo ripete ben cinque volte l’espressione “in me”. Il rimanere in Cristo è fondamentale per il germoglio della fede che è in noi perché possa sopravvivere. Se il fedele si stacca da Gesù, è condannato a seccarsi e morire. E questo comincia già ora in questo mondo. Dietro il simbolo del tralcio secco e arido, c’è il mistero del rifiuto che l’uomo può opporre alla vita e all’amore. Ma i tralci rigogliosi e verdeggianti, che incoronano il corpo di Cristo, cioè la Chiesa, conoscono anche il momento della potatura. È la purificazione necessaria che Dio compie per avere dei discepoli di Cristo degni del Maestro. La vita del discepolo esige una continua crescita e una continua liberazione dalle scorie e dalle limitazioni della vita su questa terra.

Questo meraviglioso innesto vitale in Cristo e tutta la dinamica della potatura e delle continue scelte per dimorare costantemente in Cristo è il filo conduttore della esistenza terrena del nostro carissimo D. Agostino. Consentitemi, ora, di passare in rapidissima rassegna i 94 anni di vita dell’amato confratello nel sacerdozio. Ascoltatene le notizie biografiche, cercando in esse quel filo conduttore del cristiano innestato in Cristo e del sacerdote immagine del buon Pastore tra i fratelli redenti dal sangue di Cristo.

Don Agostino era nato ad Ascoli Satriano il 17 ottobre 1920. Fu ordinato sacerdote il 16 settembre 1945. Ebbe incarichi di fiducia e fu collaboratore di Curia sotto Mons. Donato Pafundi. Approdò a Foggia dopo contatti con Mons. Giuseppe Lenotti, che fu molto paterno con lui e, intuendone le doti intellettuali e spirituali, lo invitò a prestare la sua opera sacerdotale nella diocesi foggiana, nella quale fu poi incardinato nel 1969.

In diocesi fu Vicario cooperatore a San Giovanni Battista, docente nel Seminario Diocesano e nell’Istituto Magistrale. Fu Vicario curato di San Pietro; dal 1979, Cappellano delle Suore Marcelline e collaboratore nella Parrocchia di san Pio X.

Fu sacerdote di spiccata intelligenza, aggiornato e convinto assertore del rinnovamento teologico e pastorale promosso dal Concilio Vaticano II. Amava il sacerdozio, la preghiera liturgica, l’Eucaristia e i confratelli nel sacerdozio. Era molto ordinato nel suo lavoro intellettuale e pastorale. Anche la sua dimora era sempre in perfetto ordine. Ebbe una grande sensibilità di animo, che talvolta gli procurava sofferenza e lo induceva a una certa severità di giudizio; ma sapeva anche chiedere scusa per eventuali malintesi o eccessi verbali. Era molto sensibile all’amicizia sacerdotale.

Carissimi fratelli e sorelle,

preghiamo Dio Padre, perché premi le fatiche del lungo ministero sacerdotale di D. Agostino. Siamo grati per le energie che ha profuso per dilatare il Regno di Cristo tra gli uomini, specialmente tra i ragazzi che incontrava nelle scuole e tra i fedeli delle parrocchie che ha servito.

La nostra gratitudine si fa preghiera di intercessione presso il Padre delle miseri-

cordie e il Dio di ogni consolazione. A Gesù, Pastore eterno, chiediamo che accolga colui che ha continuato a mostrare la sua tenerezza verso i giovani che ha incontrato nel suo ministero di insegnante. Lo Spirito Santo rivesta di nuova e definitiva vita che emana da lui e fa nuove tutte le cose e le creature.

O Dio, creatore e Padre, infondi in noi il tuo alito di vita, lo Spirito che ha consacrato a te le nostre esistenze. Rinnova la profezia di Ezechiele sulle ossa inaridite dei nostri cari defunti. Fa entrare in loro il tuo spirito e rivivranno; falli riposare per sempre in Cristo, terra dei viventi, e sapremo che tu sei il Signore, il nostro Salvatore. Amen.

“VI AFFIDO A DIO E ALLA PAROLA DELLA SUA GRAZIA” (AT 20, 32)

OMELIA PER LA CELEBRAZIONE DI COMMiato
BASILICA CATTEDRALE - 1 DICEMBRE 2014

Fratelli e sorelle,

Vi ringrazio della vostra nutrita presenza nella chiesa cattedrale a questa mia celebrazione di commiato da voi e dall'intera diocesi, nell'imminenza dell'ingresso canonico del nuovo Arcivescovo Mons. Vincenzo Pelvi.

Desidero unire al “ringraziamento” per eccellenza della celebrazione eucaristica la mia gratitudine al Signore per gli undici anni di ministero episcopale in questa nostra Chiesa locale di Foggia-Bovino.

Prima delle parole che noi possiamo rivolgerci reciprocamente, è importante che diamo il primo posto alla Parola di Dio che viene annunciata in questa liturgia.

1. “Gesù si meravigliò”

Il Vangelo (Mt 8, 5-11) ci ha narrato il miracolo che Gesù ha compiuto in favore di un pagano in servizio militare nella città di Cafarnao. Si tratta di un centurione romano di cui non sappiamo nulla, né il nome, né la sua provenienza, né se si sia convertito a Gesù per il resto della sua vita. Il militare pagano dà prova di una fede in Gesù che i Giudei non avevano dimostrato. Egli crede nella efficacia piena della parola di Gesù, che ha la forza di agire anche a distanza: “Di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”. Il miracolo della guarigione del servo del centurione si concentra proprio sulla fede nella parola, che permette al Signore di agire in noi. Possiamo notare un duplice stupore di Gesù: quello di fronte al centurione pagano che si consegna alla potenza salvifica di Cristo: “In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!”; e la delusione di fronte ai Giudei, che credono di sapere tutto di Gesù loro compaesano, ma rifiutano di accoglierne i segni e le parole di lui. La parola e i prodigi compiuti da Gesù superano infinitamente la loro presunzione orgogliosa, che li esclude dalla salvezza portata da Gesù agli uomini: “E si meravigliava della loro incredulità” (Mc 6, 6).

Israele, popolo di Dio, nega la sua fede al Signore Gesù: vuole salvarsi con i suoi messi e rifiuta la salvezza di Cristo. Ciò che invece salva è la fede, non l'appartenenza ad un popolo, ad una tradizione, ad una religione. Il centurione pagano diviene il primo fra tanti adoratori che verranno da lontano per conoscere il vero Dio; egli diventa il prototipo di tutti i credenti in Cristo. Notiamo che la fede del centurione

ha per beneficiario un suo servo malato, e dunque è animata dalla carità e dall'amore per gli altri.

Cari fratelli, il centurione ha scolpito nel cuore della comunità cristiana quelle parole che la tradizione liturgica romana ripete quotidianamente prima della comunione eucaristica. Anche noi, guardando l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, ripetiamo le parole umili e credenti del centurione, adattate al rito di comunione che si sta compiendo: "Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma dì soltanto una parola e io sarò salvato".

L'umiltà è l'atteggiamento fondamentale del nostro rapporto con Dio: il centurione sa che riceverà la guarigione richiesta non per suo merito, ma per dono. Avanzare un titolo di merito distruggerebbe il dono, e Dio stesso, che è dono. Questo dobbiamo mettere in chiara evidenza: tutto ciò che abbiamo nell'ordine della salvezza, è interamente e sempre dono gratuito, che esige apertura di cuore, accoglienza e volontà di non sciupare mai i benefici che Dio ha posto nella nostra vita.

2. Un saluto speciale

Ora consentitemi di dare un mio saluto particolarmente grato e affettuoso a tutti i membri della diocesi di Foggia-Bovino e al mio successore, nominato dal Papa Francesco nella persona di Mons. Vincenzo Pelvi.

Questo passaggio lo vivo con molta serenità e fiducia nel Signore, che guida le nostre vite con amore generoso e con la sua grazia, sempre proporzionata ai nostri bisogni. "Ti basti la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2 Cor 12, 9)", ha detto il Signore all'apostolo Paolo e lo dice anche a me. Sarei tentato di proseguire con la citazione paolina, che dice: "Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor 12, 10). Voi sapete bene quanto le parole dell'apostolo si attaglino al mio ministero episcopale, soprattutto negli ultimi tempi.

Ma è ben altro ciò che sento nel mio cuore in questa circostanza. Il sentimento prevalente è una immensa gratitudine al Signore. Egli si è servito della mia debolezza per sostenere una comunità diocesana e una storia che doveva trasformarsi in storia di salvezza.

Insieme al ringraziamento a Dio, c'è in me un forte senso di gratitudine a tutta la compagine della diocesi: ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, ai consacrati, al popolo di Dio sparso sul territorio diocesano nelle zone pastorali e nelle comunità parrocchiali. I contatti continui con le comunità della diocesi e, in particolare, la Visita Pastorale, durata tre anni, mi hanno dato modo di constatare quanti doni Dio abbia sparso in ogni comunità. Ho ammirato lo zelo pastorale e l'amore di tanti sacerdoti, che si prodigano con dedizione e intelligenza. Mi ha anche stupito la generosa collaborazione di molti laici, che condividono con i presbiteri la responsabilità nella catechesi, nella vita liturgica, nell'amministrazione delle risorse, nell'esercizio concreto della carità verso i poveri e i bisognosi. La vera ricchezza della nostra diocesi è l'esercito dei volontari, che operano in ogni settore della vita ecclesiale.

Altro punto di riferimento importante sono le numerose comunità dei religiosi e delle religiose sparse su tutto il territorio diocesano. La loro presenza è particolarmente significativa nella cura delle parrocchie, nella promozione della cultura, nelle scuole cattoliche, negli oratori giovanili, nell'assistenza degli anziani, nel servizio degli ammalati e nelle opere di carità. Ma ciò che più arricchisce la nostra comunità è il carisma dei singoli istituti, vissuto con beneficio della Chiesa locale e dei fedeli.

Vorrei rivolgermi a voi con le parole dell'apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo: "Custodisci, mediante lo Spirito che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato" (2 *Tim* 1, 14). Questo tesoro, messo nelle nostre mani, è ciò che Gesù ha affidato agli apostoli nel cenacolo prima di consegnarsi alla passione, morte e risurrezione. Il tesoro che tutto compendia è la fede in lui, la certezza che egli ci ha salvati e continua a salvare il mondo attraverso la Chiesa.

Nel cenacolo Gesù ha consegnato l'Eucaristia, ha stabilito il ministero ordinato per affidare alla Chiesa l'economia sacramentale, e ha lasciato il suo comandamento, che riassume tutta la Parola: "Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi" (*Gv* 15, 12). Nell'accomiatarmi da voi, fratelli carissimi, ve lo attesto: "Ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso" (1 *Cor* 11, 23). Il mio lascito coincide con i doni di Gesù nell'ultima cena. A tutti posso ricordare quanto diceva un autore del IV secolo: "Anche noi abbiamo un deposito affidatoci da Dio: la vita dei nostri fratelli" (ORSIESI, *Libro*, 11; cf. trad. ital. in L. CREMASCHI, *Pacomio e i suoi discepoli*, Bose 1988, 383). A noi pastori Cristo Gesù ha affidato la fede dei fratelli, l'economia sacramentale, la Parola che converte i cuori e la comunione fraterna delle nostre comunità.

Un altro dovere preciso verso tutti voi, sacerdoti e laici, è quello di chiedervi il perdono cristiano per tutte le mie inadempienze, le incomprensioni, gli errori che ho potuto commettere in undici di episcopato tra voi. Il vostro perdono è, per me, garanzia di trovare misericordia presso Dio.

A voi chiedo di ricordarvi di me nella preghiera. Da parte mia mi impegno a far memoria di voi tutti i giorni presso l'altare nel sacrificio eucaristico.

"E ora vi affido alla Parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono stati santificati" (*At* 20, 32).

Carissimi, vi ho voluti bene e sempre ve ne vorrò, perché voi siete e resterete miei fratelli ed amici.

INDIRIZZO DI SALUTO AL NUOVO ARCIVESCOVO MONS. VINCENZO PELVI

BASILICA CATTEDRALE - 13 DICEMBRE 2014

Eccellenza Reverendissima,

A nome della Chiesa diocesana di Foggia-Bovino, Le porgo il più cordiale benvenuto nella Comunità che Le è stata affidata dall'autorità del Santo Padre Papa Francesco. I nostri cuori sono pronti ad accoglierLa con spirito di fede, di amore e di obbedienza.

Assumendo il compito di servire questa Chiesa, Ella si dispone a presiedere in luogo di Dio il gregge di cui è pastore, maestro di dottrina, sacerdote del sacro culto, ministro del governo della Chiesa. Per noi tutti si rende evidente che nella Sua persona di Vescovo è presente in mezzo ai credenti il Signore Gesù Cristo, Pontefice sommo. Con stupore di fede, noi viviamo, oggi, il traboccare della speciale effusione dello Spirito Santo, disceso sulla Sua persona con la consacrazione episcopale. Dal momento in cui fu costituito nell'episcopato, per successione che decorre ininterrotta dall'origine, Ella possiede "il tralcio del seme apostolico" (TERTULLIANO, *De praescr. haer.*, 32). Così, come attesta s. Ireneo, per mezzo Suo, successore degli apostoli, la tradizione apostolica è manifestata e custodita (S. IRENEO, *Adv. haer.* III, 3, 1; *ivi*, III, 2, 2)..

Eccellenza, Ella oggi diviene l'anello della catena ininterrotta che collega la nostra Chiesa di Foggia-Bovino al collegio degli apostoli unito al Pontefice Romano, e a Cristo stesso. Questo è il dono stupendo che si rinnova per la nostra Chiesa; per questo dono si inverte la quarta nota dell'autentica Chiesa di Cristo, che "una santa, cattolica e apostolica". In questa solenne celebrazione eucaristica, vogliamo rendere grazie a Cristo, Pastore eterno, perché il Vescovo Vincenzo, per lo Spirito Santo che gli è stato dato, diviene vero e autentico nostro Maestro nella fede, Pontefice e Pastore.

Come Suo immediato predecessore, sento il dovere di fare mia l'esortazione dell'apostolo Paolo al discepolo che aveva preposto alla comunità cristiana di Efeso: "O Timoteo, custodisci il deposito che di è stato affidato (*1 Tim* 6, 20); "custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato" (*2 Tim* 1, 14). Il tesoro che Le viene affidato è la buona notizia della fede, della salvezza donata dal Cristo. Servo della Parola, il Vescovo deve custodire questo deposito contro ogni contaminazione di ideologie umane. Il deposito (*paratheke*), secondo il diritto romano, era quanto veniva affidato in custodia allo scopo di conservarlo intatto, di accrescerlo e di restituirlo alla richiesta del depositante.

Il tesoro della Chiesa di Foggia-Bovino è la fede dei suoi membri, la vita sacramentale e liturgica, la pietà popolare, i santuari, ma anche l'attenzione ai poveri, ai marginali, agli immigrati e ai peccatori. La nostra Chiesa diocesana, nel corso del tempo, ha creato una lunga serie di opere caritative a favore dei poveri, degli handicappati, degli anziani e dei malati, degli usurati e dei disoccupati. La nostra Chiesa diocesana ha maturato una viva sensibilità cristiana, che si esprime nel volontariato generoso e competente. L'educazione alla fede è assicurata da uno stuolo di catechisti (soprattutto donne), che sono una enorme ricchezza delle comunità parrocchiali e un sostegno alle famiglie. Una bella riserva di collaboratori è costituita dal presbiterio diocesano e dal collegio dei diaconi. Anche i religiosi e le consacrate rappresentano una ricchezza straordinaria e variegata di carismi, di forte testimonianza evangelica e di valida presenza e collaborazione pastorale.

Cara Eccellenza, i carismi non mancano in questa nostra Chiesa. Ovviamente, hanno sempre bisogno di discernimento, di verifica, di incoraggiamento e, talvolta, di correzione. Ma non voglio rubarLe la gioia e la sorpresa della sua scoperta personale, che da oggi prenderà inizio.

La comunità cristiana di Foggia-Bovino desidera che il Vescovo, piuttosto che lo stile del superiore giuridico, esprima la cura personale di ciascuna persona, l'attenzione ai più deboli, il rapporto interpersonale e comunitario, che fa sintesi di paternità e maternità, di fraternità e di amicizia.

Dalla mia personale esperienza, posso attestare che la responsabilità del Vescovo si esprime con alcuni tratti particolari e sarà: *padre*: icona vivente della paternità di Dio, conformata al modello di Cristo buon Pastore; *didascalo*, ermeneuta della Parola vivente, spezzata in innumerevoli circostanze: un maestro impregnato di Parola di Dio; *guida* e *apripista* nella ricerca di Dio; *medico*, chirurgo, se necessario, sempre curatore delle ferite dei fratelli; *intercessore che* attinge luce, forza e conforto nella preghiera, e affida le persone e le situazioni difficili alla onnipotenza del buon Pastore; *icona di Cristo* che perdona con eroismo fin sulla croce e fa prevalere la misericordia sulla severità; insomma un *vicarius Christi*, un esempio vivo di Cristo Signore e Salvatore, ricordando che l'episcopo vero, il centro della comunità è sempre e solo Cristo Gesù, che "ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Ef 5, 26).

Questo è l'augurio che noi Le facciamo, mentre inizia il Suo servizio tra noi e Le viene affidato un tesoro che potrà sembrarLe gravoso e impegnativo. Ma potrà confidare sempre sul materno aiuto della Madre di Dio dell'Iconavetere, e nel sostegno, nella preghiera e nell'aiuto di noi, Suoi nuovi fratelli.

CURIA METROPOLITANA

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI ALL'ORDINE DEL DIACONATO

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. Perrone Luciano**, nato a S. Giovanni Rotondo il 12 giugno 1965, visto il consenso della moglie, Sig.ra Maria Assunta Gentile.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. Tenace Antonio**, nato a S. Marco in Lamis il 18 giugno 1961, visto il consenso della moglie, Sig.ra Maria Tenace.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. De Gregorio Michele**, nato a Foggia il 18 novembre 1963, visto il consenso della moglie, Sig.ra Maddalena lo Polito.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. Villani Antonio**, nato a S. Marco in Lamis il 12 ottobre 1958, visto il consenso della moglie, Sig.ra Raffaella Tricarico.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. De Meo Raffaele Antonio**, nato a Benevento il 26 giugno 1968, visto il consenso della moglie, Sig.ra Paola Boscaino.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Dia-

conato il **Sig. Nuzzi Claudio**, nato a Foggia il 5 novembre 1961, visto il consenso della moglie, Sig.ra Angela Maria Parisi.

Il 23 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa Cattedrale di Foggia, alle ore 18,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato il **Sig. Soldi Fabio Michele**, nato a Foggia il 30 novembre 1971, visto il consenso della moglie, Sig.ra Elda Maria Rosaria Pagliara.

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI ALL'ORDINE DEL DIACONATO E DEL PRESBITERATO

Il 25 del mese di ottobre 2014 nella Chiesa della B.V.M. Regina della Pace in Foggia, alle ore 18,30, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha ammesso tra i Candidati all'Ordine del Diaconato e del Presbiterato **Noto Michele Angelo**, nato a Foggia il 19 aprile 1965.

ACCOLITATO

Il 5 del mese di aprile 2014 nella Cappella privata dell'Episcopio in Foggia, alle ore 07,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha conferito il ministero dell'Accolitato a **Caris del Cuore Immacolato di Maria** (al secolo: Kambembo Mbongombasi Jean Claude), nato a Idiofa (Repubblica Democratica del Congo) il 29 novembre 1976.

Il 5 del mese di aprile 2014 nella Cappella privata dell'Episcopio in Foggia, alle ore 07,00, durante la Celebrazione Eucaristica, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha conferito il ministero dell'Accolitato ad **Alfonso Maria di Gesù Bambino** (al secolo: Loza Perez Martin), nato a Jalostotitlàn (Messico) il 7 settembre 1980.

SACRE ORDINAZIONI

Il giorno 12 settembre 2014 **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, nella Basilica Cattedrale in Foggia ha conferito il Sacro Ordine del Presbiterato al Diacono **Francesco Gioia**, nato a Foggia il 16 giugno 1975.

Il giorno 22 novembre 2014 **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, nella Basilica Cattedrale in Foggia ha conferito il Sacro Ordine del Presbiterato al Diacono **Michele Caputo**, nato a S. Giovanni Rotondo il 2 ottobre 1988.

Il giorno 3 dicembre 2014 **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, nella Parrocchia di S. Maria Assunta in Panni ha conferito il **Sacro Ordine del Diaconato** all'Accolito **Caris del Cuore Immacolato di Maria** (al secolo Kambembo Mbongombasi Jean Claude), nato a Idiofa (Repubblica Democratica del Congo) il 29 novembre 1976.

DECRETI DI INCARDINAZIONE

Con decreto dell'11 agosto 2014, a norma del Can 267, il Presbitero **Mons. Marco Trivisonne**, proveniente dalla Diocesi di Teramo-Atri, è stato incardinato nella nostra Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

Con decreto del 9 ottobre 2014, a norma del Can 267, il Presbitero **Antonio Padula**, proveniente dalla Diocesi di S. Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, è stato incardinato nella nostra Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS
FODIANAE-BOVINENSIS
DE ADMINISTRATORIS APOSTOLICI NOMINATIONE
DECRETUM

Prot. N. 443/2014

Ad consulendum regimini Metropolitanae Ecclesiae Fodianaebovinensis, vacantis per renuntiationem Exc.mi P. D. Francisci Pii TAMBURRINO, O.S.B., Summus Pontifex FRANCISCUS, Divina Providentia PP., praesenti Congregationis pro Episcopis Decreto, nominat ac constituit Administratorem Apostolicum memoratae Ecclesiae, donec eius successor canonicam Ecclesiae possessionem capiat, eundem Exc.mum P.D. Franciscum Pium TAMBURRINO, O.S.B., eique iura, facultates et onera tribuit quae Episcopis dioecesanis, ad normam sacrorum canonum, competunt, attentis, tamen, quae in n° 244 Directorii de pastoralis ministerio Episcoporum “Apostolorum Successores” continentur.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Congregationis pro Episcopis, die 11 mensis Octobris anno 2014.

Marcus Card. Quellet
Praef.

+Ilson de Jesus Montanari
A Secretis

DECRETO
PER LA NOMINA DELL'AMMINISTRATORE APOSTOLICO
DI FOGGIA-BOVINO

Per provvedere al governo della Chiesa Metropolitana di Foggia-Bovino, resasi vacante per la rinuncia dell'ecc.mo P. D. Francesco Pio Tamburrino, O.S.B., il Sommo Pontefice FRANCESCO, per Divina Provvidenza Papa, con il presente decreto della Congregazione per i Vescovi, nomina e costituisce Amministratore Apostolico della suddetta Chiesa lo stesso Ecc.mo P. D. Francesco Pio Tamburrino O. S. B., fino a quando il suo successore ne prenderà il possesso canonico, e gli attribuisce i diritti, le facoltà e gli oneri che competono, a norma dei sacri canoni, ai Vescovi diocesani, osservando tuttavia quanto è contenuto nel n. 244 del Direttorio sul ministero pastorale dei Vescovi "Apostolorum Successores".

Nonostante qualunque cosa contraria.

Dato a Roma, dalla sede della Congregazione per i Vescovi, il giorno 11 del mese di Ottobre 2014.

Marco Card. Quellet
Prefetto

+ Ilson de Jesus Montanari
Segretario

NOMINE VARIE

23 luglio 2014

Prof. Costanzo Natale

Governatore della Cappella della Beata Vergine Maria dell'Iconavetere nella nostra Basilica Cattedrale.

11 agosto 2014

Sac. Bruno Pascone

Parroco della Parrocchia S. Maria della Croce in Foggia.

11 agosto 2014

Mons. Marco Trivisonne

Direttore Spirituale del Seminario Arcivescovile "S. Cuore" di Foggia.

26 agosto 2014

Sac. Francesco Catalano

Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Buon Samaritano".

16 settembre 2014

Sac. Pietro Giacobbe

Parroco Moderatore della Comunità Pastorale delle Parrocchie SS. Annunziata, S. Antonio Abate e S. Maria delle Grazie in San Marco in Lamis.

16 settembre 2014

Sac. Roberto Pezzano

Assistente Diocesano Unitario di Azione Cattolica.

16 settembre 2014

Sac. Sergio Simone

Assistente Diocesano del Settore Giovani di Azione Cattolica.

16 settembre 2014

Sac. Angelantonio Draisci

Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Foggia.

21 settembre 2014

Sac. Francesco Gioia

Rettore del Seminario Arcivescovile "S. Cuore" di Foggia.

24 settembre 2014

Arch. Antonio Ricci

Incaricato dell'Ufficio per i Beni Culturali.

24 settembre 2014

Arch. Antonietta Caracozzi

Incaricato dell'Ufficio Tecnico Diocesano.

24 settembre 2014

Sac. Luigi Cella (della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco)

Parroco della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Foggia.

24 settembre 2014

Sac. Nicola Devito (della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco)

Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Foggia.

27 settembre 2014

Sac. Leszek Szadowski

Cerimoniere Arcivescovile.

27 settembre 2014

Sac. Leszek Szadowski

Segretario Arcivescovile.

1 ottobre 2014

Sac. Oleg Grygorets

della Diocesi Greco-Cattolica di Ternopil-Zboriv (Ucraina)

Assistente spirituale dei fratelli dell'Ucraina appartenenti alla Chiesa Greco-Cattolica.

8 ottobre 2014

Sac. Domenico Mucciarone

Amministratore Parrocchiale della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Foggia.

8 ottobre 2014

Mons. Vincenzo Identi

Delegato Arcivescovile per il Diaconato Permanente.

8 ottobre 2014

Sac. Valter Arrigoni

Vicario Parrocchiale della Parrocchia SS. Salvatore in Foggia.

9 ottobre 2014

Sac. Antonio Padula

Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Paolo Apostolo in Foggia.

9 ottobre 2014

Mons. Filippo Tardio

Cappellano della Fondazione M. Grazia Barone.

10 ottobre 2014

Sac. Francesco Catalano

Direttore della Caritas Diocesana.

10 ottobre 2014

Diacono Massimo Saurino

Collaboratore della Parrocchia di San Filippo Neri in Foggia.

13 ottobre 2014

Mons. Filippo Tardio

Delegato "ad omnia" dell'Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.

18 novembre 2014

Sac. Pietro Giacobbe

Rettore della Chiesa del Sacro Cuore in S. Marco in Lamis.

26 novembre 2014

De Renzis Piero Maurizio

Don Alfonso Celentano

Don Francesco Catalano

Membri del Comitato Direttivo e di Controllo della Fondazione "Fasano-Potenza" Onlus.

30 novembre 2014

Sac. Michele Caputo

Assistente Diocesano dell'Articolazione Azione Cattolica Ragazzi.

NOMINA
DI S. E. MONS. VINCENZO PELVI
AD ARCIVESCOVO METROPOLITA DI FOGGIA BOVINO

**Francesco,
Vescovo,
Servo dei servi di Dio,**

al venerato fratello Vincenzo Pelvi, Arcivescovo ordinario militare d'Italia emerito, costituito Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, salute e Apostolica Benedizione.

Noi, successore del beato Pietro, desiderando dare un nuovo Pastore all'illustre Sede metropolitana di Foggia-Bovino, resasi vacante per la rinuncia dell'Eccellentissimo Dom Francesco Pio Tamburrino O.S.B., abbiamo ritenuto degno di reggerla te, Venerato Fratello, che sappiamo dotato di comprovate qualità ed esperto della vita ecclesiale. Pertanto, con il consiglio della Congregazione per i Vescovi, in virtù della somma potestà ti nominiamo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, con tutti i diritti e i doveri connessi. Ti raccomandiamo, perciò, che vengano a conoscenza di questa nostra lettera il clero e il popolo della tua Arcidiocesi, che esortiamo ad accoglierti con gioia e a riceverti con il dovuto riguardo. E quindi preghiamo, Venerato Fratello, che ti assistano la Beata Vergine Maria Icona Vetere e i Santi Patroni di codesta carissima Chiesa Pugliese; sostenuto dal loro patrocinio, guida i fedeli affidati alla tua cura in modo che continuino ogni giorno a progredire «nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pt 3,18). «Il Dio della speranza, poi, vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo» (Rom 15,13).

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 11 del mese di Ottobre, nell'anno del Signore 2014, secondo del Nostro Pontificato.

Francesco

Francesco Di Felice, Prot. Apost.
L.+S.

BREVE PROFILO DEL NUOVO PASTORE

Mons. Vincenzo Pelvi nasce a Napoli l'11 agosto 1948.

Dopo l'ingresso in seminario, avvenuto mentre frequentava la IV ginnasio, consegue la maturità classica presso l'istituto *Bianchi* di Napoli. Successivamente frequenta i corsi teologici presso la sezione *San Tommaso d'Aquino* della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

È ordinato presbitero il 18 aprile 1973 dal cardinale Corrado Ursi.

Dopo l'ordinazione continua gli studi, conseguendo la laurea in teologia. È vicario parrocchiale presso la parrocchia di Santa Maria di Fatima a Secondigliano, e, successivamente, animatore al Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli. Dal 1974, per oltre un ventennio, è docente di Teologia Sacramentaria e Liturgica e di Antropologia Teologica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Per la sua spiccata sensibilità pastorale nel 1979 il card. Ursi lo nomina Direttore dell'Ufficio Pastorale diocesano, impegno ricoperto per otto anni, nel corso dei quali avvia l'attuazione degli orientamenti dello storico XXX Sinodo Diocesano, di cui è stato Segretario Generale.

Nel 1988 il Card. Michele Giordano lo nomina vicario episcopale della Zona nord di Napoli. Nel contempo è nominato canonico della Cattedrale di Napoli. L'11 marzo 1996 è nominato pro-vicario generale e, successivamente, vicario generale dell'arcidiocesi.

Assorbito in compiti ecclesiali così impegnativi Mons. Pelvi non ha mai smesso di dedicarsi all'attività pastorale diretta, collaborando in diverse parrocchie e, soprattutto, curando, dal 1981, prima la formazione spirituale delle religiose come Consulente dell'USMI diocesana e poi avviando in diocesi il cammino di preparazione per la consacrazione nell'Ordo Virginum.

È autore di alcune pubblicazioni. Giornalista e pubblicista, è collaboratore dell'*Osservatore Romano*, di *Avvenire* e delle riviste: *Asprenas*, *Consacrazione e Servizio*, *Januarius*, *Presbyteri*, *Rassegna di Teologia*, *L'Emanuele*. Dal 1996 al 2002 dirige il settimanale diocesano *Nuova Stagione* e dal 2006 al 2013 il trimestrale *Bonus miles Christi*.

L'11 dicembre 1999 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Napoli e vescovo titolare di Tinisa di Numidia; riceve l'ordinazione episcopale il 5 febbraio 2000 dal cardinale Michele Giordano.

Il 14 ottobre 2006 papa Benedetto XVI lo nomina Ordinario Militare in Italia, elevandolo alla dignità di arcivescovo. L'11 agosto 2013, al compimento del 65° anno di età, lascia l'incarico di Ordinario Militare in Italia.

L'11 ottobre 2014 papa Francesco lo nomina arcivescovo metropolita di Foggia-Bovino, succedendo a Mons. Francesco Pio Tamburrino, dimessosi per raggiunti limiti di età.

ECCE MATER TUA (Gv 19, 27)

IL MOTTO DELLO STEMMA EPISCOPALE DI MONS. PELVI

Lo stemma di S. E. Mons. Vincenzo Pelvi è composto da uno scudo che contiene una croce astile a due braccia (per identificare il grado della dignità arcivescovile), posta verticalmente dietro lo scudo; un cappello prelatizio con cordoni a venti fiocchi, pendenti, dieci per ciascun lato, il tutto di colore verde; un cartiglio inferiore recante il motto episcopale.

La parte superiore dello scudo con il richiamo a Gesù (IHS), salvatore dell'uomo, è in rosso, colore che rievoca il mistero eucaristico e indica l'offerta totale di sé, cui è chiamato il vescovo che si consegna al popolo a lui affidato senza risparmiarsi, fino a consumare la propria vita. L'argento, che occupa la parte bassa dello scudo, è il simbolo della trasparenza, quindi della Verità e della Giustizia, virtù indispensabili a sostegno dello zelo del pastore, mentre la M, coronata in oro, ribadisce che modello della sua vita è la Vergine Santa, madre del Vangelo.

Le parole del motto episcopale tratte dal Vangelo di Giovanni: "Ecce Mater tua" (19,27), riprendono il testamento di Gesù in Croce. La Madre è donata ai discepoli di tutti i tempi.

La Vergine prende dimora nel cuore del Vescovo per custodire la sua vita di maestro, santificatore e guida del popolo di Dio.

VERBALE
DEL POSSESSO CANONICO DI
S.E. MONS. VINCENZO PELVI,
ARCIVESCOVO DELLA SEDE METROPOLITANA DI FOGGIA-BOVINO

Oggi, 13 dicembre 2014, alle ore 16.30, nella Basilica Cattedrale di Foggia, in ottemperanza alle norme del Codice di Diritto Canonico (Can. 418,1), e secondo le prescrizioni rituali del Cerimoniale dei Vescovi, dopo la lettura della Bolla Pontificia di Nomina dell'11.10.2014, alla presenza di S. Em. Card. Agostino Vallini, di S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Amministratore Apostolico di Foggia-Bovino, del Capitolo Metropolitano di Foggia, del Capitolo della Concattedrale di Bovino, di tutto il Clero, delle Autorità Civili e Militari e del popolo santo di Dio, l'Arcivescovo Metropolita, Mons. Vincenzo Pelvi ha ufficialmente e solennemente preso possesso canonico della Sede Arcivescovile di Foggia-Bovino.

Il presente Verbale, sottoscritto da S.Em. Card. Agostino Vallini, da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, dal Sindaco di Foggia Dott. Franco Landella e dal Sindaco di Bovino, Geom. Michele Dedda, come testimoni, e dal Cancelliere Arcivescovile, Canonico Mons. Paolo Pesante, sarà custodito, unitamente alla Bolla Pontificia di Nomina, presso l'Archivio Storico Diocesano di Foggia.

Testimoni
Agostino Card. Vallini
+ Francesco Pio Tamburrino
Franco Landella
Dedda Michele

Cancelliere Vescovile
Mons. Paolo Pesante

NOMINA DEL VICARIO GENERALE

In data 16 dicembre 2014 S. E. Mons. Vincenzo Pelvi ha nominato **Mons. Filippo Tardio**, confermandolo Vicario Generale, donec aliter provideatur.

LA PAROLA DELL'ARCIVESCOVO
MONS. VINCENZO PELVI

SALUTO DEL NUOVO ARCIVESCOVO ALLA CHIESA DI FOGGIA-BOVINO

Carissimi nel Signore,

“desidero ardentemente vedervi per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi ed io” (Rm 1,11-12). Le parole dell’Apostolo esprimono bene i sentimenti che abitano il mio cuore.

In questo momento di grazia, la profonda gratitudine a Papa Francesco per la paterna benevolenza, la gioiosa testimonianza dei suoi eloquenti gesti e la luminosa parola.

Il fraterno saluto ai Pastori della Conferenza Episcopale Pugliese che ammiro come tessitori instancabili di comunione e stima reciproca. Non posso non commuovermi al ricordo della dedizione pastorale con cui, in questa terra benedetta, hanno seminato il Vangelo il Cardinale Corrado Ursi, che mi ha ordinato sacerdote, e il Cardinale Michele Giordano che mi ha ordinato Vescovo.

Il mio affettuoso grazie all’amato Arcivescovo Francesco Pio, guida serena e saggia, che, con il suo generoso servizio episcopale, ha reso la Diocesi di Foggia – Bovino autentica comunità del Risorto. A me è chiesto per grazia di continuare la sua opera e quella dei predecessori che hanno orientato il cammino della comunità diocesana in passato, come mons. Bernardino Maria Frascolla, mons. Fortunato Maria Farina, e, recentemente, come il Cardinale Salvatore De Giorgi, mons. Giuseppe Casale e mons. Domenico Umberto D’Ambrosio.

Vengo, cari amici, il prossimo 13 dicembre, a prendere dimora nella vita della “nostra” Chiesa particolare, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, principio e fondamento che avvolge di misericordia le nostre debolezze e tutto trasfigura e rinnova. E’ Lui che ci aiuterà a conoscere meglio il volto, i bisogni e le potenzialità di ogni persona, oggetto della Sua infinita tenerezza, opera meravigliosa delle Sue mani.

So che il Signore mi manda a una Chiesa singolare per storia e cultura, segnata dalla fede e caratterizzata da una solidarietà impegnata a costruire una società sempre più giusta e umana. Quanti fratelli tra noi sacrificano la vita e il loro tempo per amore: aiutano tanta gente a curarsi, accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze, si prodigano nell’educazione di bambini e giovani, si prendono cura di anziani abbandonati, cercano di comunicare valori in ambienti ostili o si dedicano in molti altri modi, mostrando l’immenso amore per l’umanità ispirata dal Dio fatto uomo. Non temete. Nulla può impaurire coloro che vogliono seguire Gesù, perché certo è il suo sostegno.

Amiamo la nostra Chiesa che madre dal cuore aperto riconosce ogni uomo degno di premurosa accoglienza. Consideriamoci e consideratemi figlio di questa Chiesa, oltre che Pastore. Nella preghiera personale e comunitaria invochiamo lo Spirito Santo, perché mi aiuti a essere un figlio docile, spogliato di ogni interesse mondano, un figlio amorevole, capace di sentire con gli altri, un figlio semplice, lontano dalla vanità e dalla discordia, un figlio misericordioso che considera tutti più degni di sé, un figlio gioioso, consapevole che nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore.

Uniti nella preghiera, non ci mancherà la potente intercessione della Beata Vergine Iconavetere, quella di san Guglielmo e di san Pellegrino, di tutti i santi e i beati della Chiesa di Foggia-Bovino, alla cui protezione affido le nostre città e i paesi dell'Arcidiocesi, me e il mio ministero.

Tutti benedico di cuore.

Solennità di tutti i Santi 2014.

+ Vincenzo Pelvi

OMELIA NELLA S. MESSA PER L'INIZIO DEL SUO MINISTERO EPISCOPALE

13 DICEMBRE 2014

Eminenza carissima,
Venerati Confratelli vescovi,
Cari sacerdoti,
Fratelli e sorelle,

abbiamo ascoltato la profezia di Isaia: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri... a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2). Queste parole, pronunciate tanti secoli fa, risuonano quanto mai attuali anche per noi, mentre siamo a metà dell'Avvento ed in vista ormai del Natale. Sono parole che rianimano la speranza, preparano ad accogliere la salvezza del Signore e annunciano l'inaugurazione di un tempo di grazia e di liberazione.

A vivere bene questo tempo di attesa ci invitano tre voci che, pur nella diversità dei toni, confluiscono in un solo annuncio: il Regno di Dio.

La prima voce è del Battista: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore» (Gv 1,23). Giovanni è un testimone, una voce-guida che ha il compito di indicare all'umanità la luce perfetta, il Signore. Trasformato dall'incontro che ha fatto, lontano da ogni esibizionismo o protagonismo, il testimone conduce non a sé, ma a Colui a cui rende testimonianza.

Per tre volte domandano a Giovanni: «Tu chi sei?». Per tre volte risponde: «Io non sono». Egli trova la propria identità in rapporto a Dio: io sono voce, la parola è un Altro. «Io, ma non più io»: è il senso dell'esistenza cristiana fondata nel Battesimo, la bellezza della novità cristiana chiamata a trasformare il mondo. Qui sta la gioia: non fare la nostra volontà, non perseguire nostre idee, ma metterci assieme in ascolto della parola del Signore, cosicché sia Egli stesso a guidare la nostra Chiesa.

La seconda è la voce dell'apostolo che, testimoniando il Cristo risorto, ne annuncia la continua venuta nella Chiesa e nella storia umana (cfr. 1 Ts 1,23). Quella di Paolo è un invito alla comunione, ad una missione di amicizia, di comprensione, di incoraggiamento, di salvezza.

L'amore alla Chiesa coinvolge tutti. Nell'amore non c'è distinzione. Tutti siamo chiamati ad amare la Chiesa e la misura dell'amore non è data dal lavoro che compiamo in essa e per essa o dall'importanza che noi gli diamo.

Amare la Chiesa di Foggia – Bovino significa appartenerele con sincera e gioiosa gratitudine, perché è la Chiesa in cui il Signore ci viene incontro e in cui, assie-

me agli altri, viviamo il rapporto con Dio. Se diciamo di appartenere veramente al Signore non possiamo non appartenere alla comunità ecclesiale.

Facciamo nostra la sfida di Papa Francesco, quella di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica del nostro tempo che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana di solidarietà. La gioia del vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno.

La terza voce è del profeta Isaia, una voce che promette speranza ai poveri, forza ai malati, liberazione agli schiavi e prigionieri. La stessa voce risuona oggi nel deserto delle città, dove c'è assenza di Dio.

Vi sono tante forme di deserto: il deserto della povertà, della fame e della sete, il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo.

I deserti esteriori si moltiplicano, perché i deserti interiori sono diventati ampi. La Chiesa deve condurre gli uomini fuori dal deserto, verso Colui che ci dona la vita in pienezza.

Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri la sua amicizia. Il compito del vescovo, allora, è bello perché è un servizio alla gioia che vuol fare il suo ingresso nel mondo.

«Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni». Anch'io, chiamato da Dio, desidero essere testimone della luce. Vengo a voi con trepidazione e fiducia, ma non timore, perché nulla può impaurire un discepolo che vuole seguire Gesù, il cui sostegno è sempre affidabile. So che il Signore mi manda ad una chiesa singolare per storia e temperamento civile. Qui non mancano i segni della santità, i cercatori della verità, i testimoni della carità.

Carissimi, pregate per me, perché impari sempre più ad amare il Signore. Pregate per me, perché impari ad amare sempre meglio voi, suo gregge. Preghiamo gli uni per gli altri, perché impariamo a portarci gli uni gli altri.

«Fratelli, siate sempre lieti» (1 Ts 5,16). Questo invito di Paolo alla gioia caratterizza anche l'odierna domenica, detta *Gaudete*. Esso risuona fin dalle prime parole dell'Antifona all'Ingresso: «Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino». Sì, siamo lieti perché il Signore ci è vicino e fra pochi giorni celebreremo il mistero della sua Nascita.

Maria, colei che per prima ha ascoltato dall'Angelo l'invito: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28), ci indica la via per raggiungere la vera gioia, quella che proviene da Dio.

RINGRAZIAMENTO

AL TERMINE DELLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL 13 DICEMBRE 2014
MONS. PELVI HA PRONUNZIATO QUESTO DISCORSO DI RINGRAZIAMENTO

Fratelli e sorelle carissimi, inizio oggi, nel nome del Signore, il mio servizio episcopale nella Chiesa di Foggia – Bovino. A questo servizio mi ha chiamato Papa Francesco e ho accolto con gioia la sua volontà. Desidero lodare il Signore della vita che sempre ci sorprende con i suoi doni e mai si stanca di radunare la sua Chiesa, arricchendola di ogni bene.

Ringrazio Sua Eminenza il Cardinale Agostino Vallini, per la paterna vicinanza; come Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma rende visibile il nostro vitale legame con il successore di Pietro, al quale rinnoviamo la profonda gratitudine per la sua luminosa parola e la gioiosa testimonianza.

Il mio affettuoso grazie all'amato Arcivescovo Francesco Pio, che mi consegna questa Chiesa bella, da lui guidata per oltre undici anni, impegnando le sue capacità per l'annuncio del Vangelo, rimanendo vicino alla gente, soprattutto a chi è più provato dalle difficoltà della vita. Un fraterno saluto ai confratelli vescovi la cui presenza e preghiera è motivo di reciproco sostegno e rinnovata amicizia.

Ai fratelli di fede non cattolica esprimo la disponibilità a collaborare al servizio della verità, in un dialogo rispettoso, convinto che la fede non distrugge la ragione ma la illumina. Una parola di viva cordialità e di riconoscenza vorrei rivolgerla al Sindaco di Foggia, a tutte le autorità civili e militari, che hanno voluto assicurare oggi la loro vicinanza. Abbiamo un percorso da condividere, al di là degli specifici ambiti di competenza, ed è il bene comune del popolo. Voi lo ricorderete a me ed io farò altrettanto con voi, se mai dovessimo in qualche maniera dimenticarlo. La passione della Chiesa è l'uomo vivente con le sue problematiche, le attese e le preoccupazioni.

Penso in questo momento ai membri più vulnerabili e insieme più preziosi della realtà diocesana e della società in genere, ai sofferenti di ogni tipo, ai malati, ai carcerati, ai poveri, a coloro che sono oppressi dalla fatica di vivere, a tutti coloro, che nel profondo del loro cuore, sapendolo o no, sono in attesa del Vangelo di Gesù Cristo, della rivelazione della tenerezza di Dio. È davanti all'umanità crocifissa che i cristiani devono ritrovare il loro slancio missionario, la percezione dell'urgenza dell'annuncio, del debito di amore verso le sorelle e i fratelli. A riguardo vorrei dire ai nostri giovani: abbiate fiducia; il Signore non viene a togliere ma a donare. Voi desiderate la felicità: il Signore è la felicità. Lui solo dà senso alla vita, Lui solo è la Bellezza che voi cercate.

A voi, carissimi sacerdoti e diaconi, che da oggi diventate miei primi collaboratori, chiedo di camminare insieme, con amicizia e lealtà, senza indugi, sostenendo chi

fa più fatica. Mettiamo sempre al vertice delle nostre scelte non il tornaconto personale, ma lo zelo per l'annuncio del Vangelo e l'amore per la Chiesa. Saluto i nostri seminaristi e chi è preposto alla loro formazione; vi invito a sostenerli con la preghiera affinché siano protagonisti gioiosi dell'evangelizzazione dei propri coetanei.

Voglio, inoltre, ricordare Consacrati e Consacrate, dono meraviglioso alla nostra Chiesa, chiamati ad essere segno credibile e luminoso del Vangelo. A voi laici, impegnati nelle varie opere diocesane, nella Caritas, nelle parrocchie, nei gruppi e istituzioni di volontariato, nelle varie comunità e associazioni ecclesiali, assicuro il mio ascolto e l'attenzione per quello che siete e fate.

Un pensiero rivolgo anche agli amici della Chiesa di Napoli e della Chiesa Ordinariato, e ai miei familiari. Non vi nomino singolarmente, perché tutto quello che potrei dire in questo momento sarebbe sempre inadeguato rispetto al bene che ho ricevuto e continuo a ricevere da voi. In questo contesto mi preme, infine, ricordare con gratitudine le molte persone che, guidate dal Vicario generale, mons. Filippo, con generosità e competenza hanno reso possibile questa celebrazione come pure coloro che l'hanno resa accessibile attraverso i vari mezzi di comunicazione.

Uniti nella preghiera, non ci mancherà la potente intercessione della Beata Vergine Iconavetere, di san Guglielmo e di san Pellegrino, dei santi e beati della Chiesa di Foggia-Bovino, alla cui protezione affido le nostre città e i paesi dell'Arcidiocesi, me e il mio ministero.

L'ABBRACCIO DI UN BAMBINO

FOGGIA - CATTEDRALE, NATALE 2014

Carissimi,

il Figlio di Dio, nato nella capanna di Betlemme, è il senso di tutto, ci conosce, ci chiama, ci guida. Il senso non è una legge universale, nella quale è assegnata anche a noi una qualche funzione; piuttosto, è qualcosa che viene pensato in relazione a ciascuno, ed è perciò una verità totalmente personale, direi un progetto, una vocazione che ha origine nella semplicità di un bambino.

Il segno di Dio è che si fa piccolo per noi. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne, ma come bambino bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente a entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà.

Gesù, Dio salva, non aspetta che noi andiamo a lui; viene a noi e assume l'iniziativa di un incontro. Il primo movimento dell'amore non va dal basso all'alto, dall'uomo verso Dio, ma dall'alto al basso, da Dio verso l'uomo. E noi? Vale la pena cercare e conoscere Cristo: andare alla sua ricerca è realizzare ciò che ha la più alta importanza nella vita umana. Nella misura in cui trova Cristo, la vita umana assume il suo vero significato.

Il vero mistero del Natale è lo splendore interiore che viene da questo Bambino. Lasciamo che tale splendore interiore si comunichi, che accenda nel nostro cuore la fiammella della bontà di Dio. E' necessario arrendersi all'interiorità, scoprendo la nostra umanità buona, che ha una valenza civile perché restituisce l'anima al nostro Paese e dona ossigeno a un futuro sereno, costruendo con pazienza e saggezza un cammino che aiuti a superare ogni forma di paura come singoli e come società.

L'interiorità non ha paura, non si chiude in se stessa, ma predispone all'incontro per cui mi costruisco non andando "contro", ma riconoscendo l'altro nella sua dignità. Questo sentire importante, legittimo e forte aiuta a difendere e custodire l'unità nazionale. Il futuro della comunità civile sta nella reciproca stima e conoscenza.

Natale: il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è il bambino. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. E questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino, inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino. Nient'altro vuole da

noi se non il nostro amore, mediante il quale impariamo spontaneamente a entrare nei suoi sentimenti, nel suo pensiero e nella sua volontà.

Bussa alla porta, il Bambino, anche alla ricerca di rifugio, poiché ha voluto diventare un essere che dipende da altri, che invoca aiuto, che come primo gesto protende le mani cercando protezione. Dio è diventato bambino. Il Bambino bussa. Se lo accettassimo, dovremmo rivedere interamente il nostro essere uomini come uno sconfinato egoismo o come una libertà fiduciosa, che si sa chiamata alla comunione dell'amore e alla libertà della condivisione e della solidarietà.

Impariamo a vivere con il Signore e a praticare con Lui anche la tranquillità d'animo, la modestia, la sobrietà, il decoro, l'umiltà della rinuncia

che fa parte dell'essenza dell'amore. Non saranno certo le analisi pessimistiche a migliorare il mondo e nemmeno basterà un accorato richiamo ai valori o alla legalità per far andare meglio le cose. Dobbiamo piuttosto, dal momento che i nostri difetti li conosciamo bene, acquisire una visuale positiva, un sogno di futuro bello per la nostra Italia.

Guardiamo oltre le fatiche di ogni giorno e lasciamoci prendere da grandi ideali, valorizzando la vita quotidiana del nostro popolo, insegnando che la forza di Dio in noi apre orizzonti di accoglienza. Il Paese non crescerà se non insieme. Abbiamo bisogno di ritrovare il senso autentico della casa comune con un buon confronto culturale e una sapiente comunicazione sociale, ispirata alla prudenza, come criterio di verità nell'agire. La prudenza esige la ragione disciplinata e vigilante, che non si lascia abbagliare da pregiudizi; non giudica secondo passioni, ma cerca la verità, anche scomoda. Il buon cittadino è innanzitutto un uomo di verità e un uomo dalla ragione sincera.

Natale: Gesù Cristo, venuto nel mondo, ci ha spalancato la finestra della verità che, di fronte alle sole forze nostre, rimane spesso stretta e soltanto in parte trasparente. In questa maniera diventiamo uomini veramente ragionevoli, che giudicano in base all'insieme e non a partire da dettagli occasionali. Non ci lasciamo guidare dalla piccola finestra della nostra personale astuzia, ma dalla grande finestra, che Cristo ha aperto sull'intera verità, annunciando con il dono della sua nascita la logica evangelica della pace.

VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

INDIRIZZO AUGURALE ALL'ARCIVESCOVO NELL'UNDICESIMO ANNIVERSARIO DEL SUO INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

Eccellenza Reverendissima,

è l'undicesimo appuntamento annuale che ci vede riuniti per ricordare l'inizio del Suo ministero episcopale nella nostra Arcidiocesi.

Nel mio indirizzo augurale vorrei partire da un'affermazione che risulta ovvia da sempre: il tempo passa, tutto scorre. Solo Dio resta. Il libro del Qoèlet proclamato in questa XXV Settimana del Lezionario Feriale del Tempo Ordinario ci ha ricordato in modo perentorio: "Vanità delle vanità, tutto è vanità! (1, 1) e "Per ogni cosa c'è il suo tempo... Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera da Dio compiuta dal principio alla fine" (3,1.11). Queste considerazioni, derivanti dalla saggezza umana e dalla luce che promana dalla Parola di Dio, che attestano l'inesorabilità del tempo devono aiutarci ad assumere il giusto equilibrio, a dare a Dio il posto che merita e a prendere coscienza dei nostri limiti creaturali.

Anche Dio fa i conti con il tempo: lui che è l'Eterno e vive nell'eternità valorizza questa categoria da lui creata per entrare in dialogo con l'uomo. Dio non osserva la realtà umana da lontano, quasi timoroso di sporcarsi le mani. Dio che ha impastato la nostra umanità, si è impastato della nostra stessa umanità, coinvolgendosi concretamente con la creatura da lui modellata.

Il suo ingresso e la sua permanenza nella storia consentono la trasformazione del tempo da elemento naturale in occasione di salvezza. Il tempo che passa esprime la fedeltà di Dio. Una fedeltà che riguarda anche la nostra Comunità ecclesiale: con i suoi obiettivi raggiunti, i mezzi usati, le difficoltà incontrate, le conquiste fatte, gli errori commessi, le sconfitte registrate. Eccellenza, se è vero, come è vero, che il Signore conduce la storia e che ogni vescovo viene designato 'per grazia di Dio e della Sede Apostolica', possiamo attestare che il Signore ha operato la sua opera salvifica tra noi valorizzando la Sua persona.

Queste frasi che possono apparire astratte elucubrazioni, sono, invece, cariche di concretezza e raccontano il nostro vissuto.

Questo è il tempo che il Signore ci ha donato: il pane che serviva a noi per sfamare la nostra fame e condurci in questo tempo preciso della storia della nostra Diocesi. Bisogna solo ringraziare il Signore, benedire il suo Nome per i suoi innumerevoli benefici, dirgli grazie con cuore aperto e generoso per come ci ha condotti. Poi, senza indugiare su inutili nostalgie e sterili rimpianti, senza attardarsi in analisi colpevolizzanti e senza speranza, tutti indistintamente chiediamo perdono per le inadempienze.

Si poteva fare di più e meglio? Certamente. Sempre si può fare di più e meglio. Si è realizzato ciò che è stato possibile realizzare in base al momento, alle scelte operate, alle capacità delle persone, alle forze disponibili e alle collaborazioni ricevute.

Come vivere questo ultimo periodo del Suo episcopato in mezzo a noi? La risposta può e deve consentirci di vivere con responsabilità il tempo presente.

In queste circostanze si è portati a fare stanche considerazioni: tanto ormai siamo alla fine! E, forse senza volerlo, si assume l'atteggiamento deresponsabilizzante di smobilitazione di chi aspettando il domani si lascia sfuggire in modo insipiente il presente.

Dio non considera questo tempo senza senso o semplice periodo di transizione. Per lui continua ad essere tempo di grazia. Egli non lascia le cose a metà, ma si dona dall'inizio alla fine, allo stesso modo e senza sconti perché vuol completare l'opera iniziata senza trascurare nessun particolare.

Un invito, naturalmente si tratta solo di un invito, che rivolgo a tutti, è di continuare ad operare con tranquillità. Il presente è l'unico tempo che ci appartiene e che possiamo utilizzare. Trascurare il presente può risultare un vero peccato di omissione. Come pure chiedo a tutti di aprire il cuore al nuovo senza attaccamento alle poltrone o incarichi con la serenità e la disponibilità che può venire solo da Dio, con la libertà evangelica che ha la capacità di far avvertire ogni incarico ricevuto come autentico ministero. Un vero servizio, nel senso letterale del termine.

Per Lei, Eccellenza, anche in questo ultimo periodo, non scarseggiano le prove e le tribolazioni legate al ministero.

Bisogna convenire che anche le consolazioni non mancano. Lei il 12 settembre u. s. ha ordinato presbitero don Francesco Gioia, da poco nominato Rettore del Seminario Diocesano S. Cuore. Il 7 dicembre p. v. ordinerà presbitero il diacono Michele Caputo. Il 23 ottobre, Anniversario della Dedicazione di questa Chiesa Cattedrale, diversi fratelli che stanno percorrendo il cammino di discernimento, verranno ammessi tra i Candidati al Diaconato permanente.

Sono eventi che esprimono una vitalità silenziosa e nascosta, ma reale e conseguenza di un'attenzione costante di chi guida e governa la Chiesa diocesana. Con la meraviglia dei semplici osserviamo che si realizza la Parola del Salmo: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi" (92,15).

Il Signore voglia continuare a ricolmare di ogni bene la Sua vita e a versare nel Suo grembo "una buona misura, pigiata, scossa e traboccante" (Lc. 6,38). Anche di quei frutti che al momento presente e secondo la logica umana possono sembrare insperati.

È l'augurio, Eccellenza, che Le rivolgo a nome personale e di tutti i presenti.

Foggia, 27 settembre 2014.

Il Vicario Generale
Sac. Filippo Tardio

PANE E PROMOZIONE UMANA: L'ATTIVITÀ DI UN LAICO CRISTIANO

SABATO 11 OTTOBRE A FOGGIA SI È SVOLTO IL SECONDO CONVEGNO DELLA CDAL
SULL'IDENTITÀ E LA MISSIONE DEL LAICATO

Non molto spesso è chiara e consapevole nel fedele laico la posizione che, nel contesto della Chiesa e della società civile, viene ad assumere o ad esercitare; né molte volte si riesce a comprendere quanto la sua presenza possa essere utile e armonica nel completamento del disegno salvifico di Dio; sfugge anche che, come previsto nel can.208 del Codice di Diritto Canonico, “Tra tutti i fedeli sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell’agire”.

Sono questi i motivi che hanno portato la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali ad organizzare e promuovere con l’inizio del 2014, due convegni, il primo realizzato nel mese di maggio dal tema: «**I laici oggi: presenza e identità nella chiesa e nel mondo a 50 anni dal Concilio Vaticano II**», il secondo svoltosi di recente, sabato 11 ottobre, a Foggia presso il centro giovanile diocesano, dal titolo: «**Pane e promozione umana: l’attività di un laico cristiano**».

L’appuntamento della consulta diocesana ha visto la partecipazione di numerosi laici, appartenenti al laicato “organizzato” e non, che in un clima di famiglia e di preghiera hanno ascoltato con partecipazione e attenzione le diverse relazioni e testimonianze.

Ad aprire l’incontro, la preghiera e il saluto di Sua Eccellenza Mons. Francesco Pio Tamburrino che nelle sue riflessioni ha ricordato l’importanza dei laici nella chiesa, invitando tutti in quanto battezzati ad essere testimoni credibili dell’Amore di Dio ai fratelli ad essere “Luce” per il prossimo.

L’incontro sviluppatosi in due momenti, ha visto nella prima parte la relazione sul tema principale del convegno presentato della Prof.ssa Paola Dal Toso - docente di storia dell’educazione e della pedagogia presso l’Università degli Studi di Verona. Segretaria generale del CNAL – Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;

Nella seconda parte una interessante tavola rotonda sul tema laici e lavoro, con la presenza e l’intervento-testimonianza di numerosi relatori del territorio: il sig. Vincenzo Ionero - dipendente ferrovie dello stato, l’Ing. Marcello Iafelice direttore generale Amgas spa foggia, il dott. Emilio di Conza - segretario generale Cisl Foggia, il dott. Lelio Pagliara - direttore Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro Arcidiocesi Foggia-Bovino, il dott. Antonio Scopelliti - confederex, che da osservatori differenti hanno dato una fotografia ed una visione futura del laicato cristiano nel mondo del lavoro.

La Prof.ssa Dal Toso, relatrice principale del convegno, ha illustrato la missione del laicato oggi a partire dalla dottrina sociale della chiesa – la bussola per i cristiani – così come definita da Papa Francesco e dai documenti fondamentali della chie-

sa riguardanti il laicato come: Christifedeles Laici, Evangelii Gaudium, Lumen Gentium, sottolineandone l'importanza e l'attualità.

Nella coinvolgente relazione, la segretaria del Cdal ha proposto numerosi spunti di riflessione indicando un percorso, un cammino per i laici cristiani fatto di alcune parole chiave:

Ascolto della Parola di Dio, Formazione, Cammino di crescita nella Fede, Corresponsabilità nella Chiesa in virtù del Battesimo.

Il convegno è stato un importante appuntamento non solo per tutte le realtà che fanno parte della consulta diocesana ma per tutti i fedeli laici che vi hanno partecipato, utile *a far maturare la coscienza "dell'essere Laici" a incoraggiare la responsabilità propria dei laici di "animare cristianamente l'ordine temporale"* (*Lumen Gentium*, 31). Un evento che è risultato essere non solo culturale, ma formativo, spirituale, aggregativo, di comunione che ha permesso di scoprire e riscoprire il protagonismo del laicato – che come definito da Papa Francesco – è “un elemento fondamentale che appartiene agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, cioè il fatto che i fedeli laici, in virtù del Battesimo, sono protagonisti nell’opera di evangelizzazione e promozione umana. Incorporato alla Chiesa, ogni membro del Popolo di Dio è inseparabilmente discepolo e missionario. Bisogna sempre ripartire da questa radice comune a tutti noi, figli della madre Chiesa (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120).

Massimo Rosario Marino

(Da “*Il Nuovo Voce di Popolo*” - n. 2 del 19 ottobre 2014, p. 12)

INDIRIZZO DI SALUTO IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Eccellenza Reverendissima,
anche questo anno il Signore manifesta la sua amorevole premura nei nostri confronti offrendoci la possibilità di celebrare l'Anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale.

Celebriamo questa Madre sempre giovane che non invecchia mai ed è capace di generare dal proprio grembo sempre nuovi figli. È sempre giovane perché alimentata dalla Parola di Dio che trasmette la vita, è sostenuta dai Sacramenti che la rigenerano, cammina nella carità che dona energie fresche e in forza della missionarietà partecipa la linfa che la attraversa e la sostiene.

Eccellenza, non possiamo nascondervi la particolarità della Solennità odierna: per Lei e per noi. Lei ha guidato la nostra Chiesa locale come Pastore e Maestro per undici anni e per due mesi la reggerà come Amministratore Apostolico in preparazione alla venuta del nuovo Pastore.

In piena tranquillità possiamo affermare che Lei, con il Suo ministero apostolico, è stato strumento eletto nelle mani di Dio per alimentare la giovinezza della Chiesa di Foggia-Bovino affidata alle Sue cure pastorali.

Non vogliamo lasciarci prendere da nostalgie e da rimpianti, ma da persone mature e adulte vogliamo leggere, anche questo evento e questo tempo, come segni della Provvidenza di Dio che non abbandona i suoi figli lasciandoli soli, ma assicura loro una guida come vera presenza della sua pastoralità. E' una proroga del suo amore per noi e una dimostrazione della sua compassione per evitare di farci sentire ed essere come "pecore senza pastore" (Mt 9,36).

Questi avvenimenti devono servirci a crescere nella fede camminando appoggiati a Dio e non agli uomini. Ciò non significa dimenticare, disconoscere e ritenere inutili le relazioni intessute nel tempo o sottovalutare le esperienze vissute durante gli anni. Significherebbe banalizzare un aspetto fondamentale del nostro essere persone e consegnare la vita e la storia all'inconsistenza della fugacità. Esse restano intatte e attestano la validità di quanto sperimentato dando, nello stesso tempo, il giusto peso a Dio, alle persone e alle cose.

Abbiamo la necessità di confidare solo in Dio senza fare molti calcoli, programmazioni e previsioni anche in vista dell'arrivo del nuovo Pastore.

Siamo tutti fermamente invitati ad entrare nella convinzione che è il Pastore che il Signore ha pensato per noi per alimentare la nostra fede e per sostenerci nel cam-

mino. Anche se tante volte può sembrare che si tratti solo di scelte umane dettate da opportunismo, da necessità di persone da sistemare e da eventi frutto di concatenazioni storiche contingenti.

La XXIX Domenica per *annum* Anno A, ci ha ricordato che Dio ha scelto Ciro, un re pagano per realizzare il suo progetto salvifico. Non dimentichiamolo: è Dio il Signore della storia e i suoi progetti non sempre coincidono con i nostri. A tal proposito il profeta Isaia, in nome di Dio, ammonisce: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, la vostre vie non sono le mie vie” (55,8). Dobbiamo stare accorti che non ci accada di ricevere lo stesso rimprovero che Cristo rivolse a Pietro a Cesarea di Filippo: “Va dietro di me, satana!...perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mt16,23).

Eccellenza, questa celebrazione aiuti noi tutti a sentirci sempre più Chiesa viva, unita a Cristo, che si nutre di Lui ed esprime la vitalità dei virgulti d’ulivo intorno alla mensa del Signore (cfr. *Sal* 128,3) e aiuti Lei ad abbandonarsi fiducioso tra le braccia sicure e poderose di Dio Padre per sperimentare sempre più profondamente che è “fiorente come un olivo chi si abbandona in Dio” (Ufficio delle Letture del mercoledì della II Settimana del Salterio).

Auguri!

Foggia, 23 ottobre 2014.

Il Vicario Generale
Sac. Filippo Tardio

DISCORSO IN OCCASIONE DEL SALUTO DI COMMiato DI S. E. MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO ALLA DIOCESI

Eccellenza Reverendissima,

in questi anni gli indirizzi augurali a Lei rivolti dal sottoscritto per le varie ricorrenze risultano davvero numerosi. Quello odierno, in occasione del Suo saluto di commiato alla Diocesi, è l'ultimo. Alcuni fratelli nel sacerdozio staranno pensando: "Grazie a Dio". Probabilmente non sempre ben accolti da alcuni perché scomodi. I laici, ad onor del vero, li hanno graditi maggiormente. Forse perché più abituati di noi presbiteri al confronto con il pensiero altrui, anche quando non collima con il nostro.

Dal primo saluto del 23 ottobre 2004 a quello odierno ho cercato di evitare la formalità e le frasi di circostanza. Mio intento è stato quello di presentare quasi in sordina il cammino che la comunità diocesana, seguendo le indicazioni del Pastore, stava percorrendo. Ho evidenziato sempre gli aspetti positivi senza mai nascondere o trascurare limiti e carenze: sia dei presbiteri che del mondo laicale.

Anche oggi, Eccellenza, non mi lascerò prendere da moti di piaggeria né, come Lei ama dire scherzando, userò il turibolo per elevare folate di incenso che si disperdono subito nell'aria. Lei ha compreso molto bene che non sono la persona più adatta!

Con Bolla Pontificia del 2 agosto 2003 Lei, Eccellenza, diventava il XIV Vescovo della nostra Chiesa locale. Con la Comunicazione della Nunziatura Apostolica in Italia, resa pubblica il giorno 11 ottobre u. s., Lei ha cessato di essere il Pastore dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino. Può sembrare una faccenda fredda e burocratica racchiusa tra due date, quasi una pratica da sbrigare. Non lo è. Per il semplice fatto che riguarda Lei come persona e noi tutti come Chiesa.

Lei, Eccellenza, ha percorso un segmento di strada con noi. Si tratta di undici anni di storia, della nostra e di quella Sua personale.

Come Pastore, per assicurare la continuità pastorale, si è inserito nel solco della nostra Diocesi accogliendo con saggezza quanto era stato realizzato dai Suoi predecessori e, dando seguito in modo particolare al Primo Sinodo Diocesano, si è sforzato di mettere a frutto il 'camminare insieme' come eredità pastorale ricevuta. L'impegno si è concretizzato nella stesura e nella pubblicazione del Direttorio per i Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

Come Maestro ci ha fatto dono di nove Lettere Pastorali, preparate dal coinvolgimento delle Comunità parrocchiali e precedute dai Convegni Pastoralisti Diocesani, che hanno avuto come contenuto i giovani, il 150° Anniversario di erezione della Diocesi di Foggia, la Parola di Dio, la Liturgia, la Carità e la Famiglia. Senza dimenti-

care le Esortazioni per il tempo di Avvento ed il tempo di Quaresima, i messaggi per le varie circostanze, la Sua particolare sensibilità per la *Lectio divina* e le abbondanti e compose Omelie durante le Celebrazioni.

Come Padre si è fatto prossimo a tanti fedeli soprattutto nella Visita Sua Pastorale all'intera Comunità diocesana. Diversi presbiteri, soprattutto quelli ordinati da Lei, hanno sperimentato la costanza del Suo accompagnamento vocazionale e la profondità del Suo discernimento. In situazioni di normalità e anche in quelle dolorose.

La Sua apertura alla Chiesa universale ha consentito all'intera Diocesi di respirare un'aria missionaria nuova con l'apertura di una Missione a Bigene in Guinea-Bissau assicurando la presenza di due presbiteri diocesani, di potenziare la Fraternità di San Giovanni Apostolo a Portoviejo in Ecuador sostenendo le vocazioni sacerdotali che nascevano in *loco* e di consentire l'esperienza *Fidei Donum* di alcuni presbiteri polacchi.

Di fronte a tutto questo c'è solo da lodare e benedire il Signore che ci ha fatti crescere nella fede con il Suo ministero.

Qualcuno potrebbe obiettare: è tutto positivo? E gli aspetti problematici?

La Celebrazione eucaristica non è il momento ed il luogo per fare verifiche, ma l'occasione per esprimere la gratitudine al Signore.

Si poteva fare meglio? Certamente sì! Chi può essere tanto presuntuoso da affermare il contrario? Si sono commessi degli errori? E chi può negarlo!

Per una visione più ampia potremmo chiederci: i collaboratori più stretti del Vescovo, a partire dal sottoscritto, sono stati all'altezza della situazione? Non spetta a me giudicarlo. Dinanzi al Signore e all'assemblea qui radunata, sento di poter affermare: ce l'abbiamo messa veramente tutta. Grazie a Dio anche noi abbiamo le nostre precarietà!

Quelli che saranno chiamati a collaborare più da vicino con il nuovo Vescovo sapranno fare meglio? Me lo auguro di vero cuore per il bene della nostra Chiesa dei quali siamo solo "servi inutili" (*Lc 17,10*), cioè senza ricerca di utile personale.

In fraternità, voglio invitare tutti a non puntare l'indice accusatore nei confronti degli altri e a non lavarsi le mani come persone esenti da qualsiasi responsabilità.

Ogni presbitero faccia un serio esame di coscienza circa la propria disponibilità, la collaborazione, l'obbedienza dimostrate.

Ognuno si interroghi su come si è coinvolto nella pastorale diocesana, quale contributo ha apportato e lo spirito che ha trasmesso nella propria comunità.

Tra poco vivremo l'atto penitenziale. Ognuno potrà chiedere perdono al Signore e ai fratelli delle proprie mancanze ed omissioni: il Vescovo, i presbiteri, i fedeli tutti. Ognuno secondo la sensibilità della propria coscienza.

Eccellenza, ogni saluto di commiato ha sempre un alone di tristezza. Noi vogliamo e dobbiamo viverlo senza sentimentalismi e piagnistei, ma da persone adulte nella fede. Vale a dire con la convinzione che "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore" (*Gb 1,21*) come afferma Giobbe e con la consapevolezza di poter ripetere con l'Apostolo Paolo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede" (*2 Tm 4,7*).

L'importante è che il tempo trascorso tra i due verbi dare-togliere sia stato animato dall'atteggiamento fattivo di chi ha trafficato i talenti (cfr. Mt. 25,14-30).

Quanto da Lei operato è seminato in quel solco in cui Lei si è immesso e su quella strada percorsa anche da Lei. Può darsi che l'azione pastorale da Lei svolta abbia ancora la dimensione del piccolo 'granello di senape' in questa giovane chiesa che è chiamata a camminare e che porterà frutto quando il Signore vorrà. La durezza della battaglia combattuta e la corsa pastorale effettuata non le hanno impedito di conservare la fede. Non è roba da poco!

Circa il Suo futuro, ne sono fermamente convinto, da bravo monaco benedettino consentirà al tempo di scandire la Sua giornata con l'alternanza equilibrata tra lavoro e preghiera e continuare a spendere le proprie energie per la crescita della Chiesa. In questo modo potrà ritornare alle origini della Sua vocazione e della Sua scelta di vita che hanno continuato ad alimentare la sua esistenza personale e la pastorale da Lei condotta.

Auguri, Eccellenza!

L'Iconavetere, i Santi Guglielmo e Pellegrino, S. Michele Arcangelo, S. Marco d'Eca, il Beato Lucci l'accompagnino e La proteggano nel Suo cammino.

Foggia, 01 dicembre 2014.

Sac. Filippo Tardio
Delegato *ad omnia*

FOGGIA-BOVINO ABBRACCIA PELVI “LA GIOIA DEL VANGELO È PER TUTTI”

IERI L'INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI CON LA MESSA IN CATTEDRALE

Foggia. 14 dic.

“Amare la Chiesa di Foggia-Bovino significa appartenerle con sincera e gioiosa gratitudine, perché è la Chiesa in cui il Signore ci viene incontro e in cui, assieme agli altri, viviamo il rapporto con Dio”. Con queste appassionate parole l'Arcivescovo Vincenzo Pelvi ha fatto il suo ingresso nella arcidiocesi dauna, con una solenne concelebrazione eucaristica da lui presieduta nel Duomo che custodisce l'antichissima “Iconavetere”, la storica immagine raffigurante la Madonna dei sette veli, protettrice della città. Nell'omelia Pelvi, nominato in questa sede lo scorso 11 ottobre, ha esortato tutti a fare propria «la sfida» di papa Francesco, cioè quella «di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un pò caotica del nostro tempo che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana di solidarietà». Infatti «la gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno». Il presule ha quindi ricordato come nel mondo odierno «vi sono tante forme di deserto», «il deserto della povertà, della fame e della sete, il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto». E poi «il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo». «La Chiesa – ha ribadito Pelvi – deve condurre gli uomini fuori dal deserto, verso Colui che ci dona la vita in pienezza».

In una Cattedrale colma di fedeli accorsi a salutare il loro nuovo pastore e anche di amici che hanno conosciuto e apprezzato Pelvi nei suoi precedenti incarichi pastorali, hanno concelebrato il cardinal vicario di Roma Agostino Vallini insieme a e numerosi presuli e sacerdoti. Fra di loro -oltre al predecessore di Pelvi in questa sede, Francesco Pio Tamburrino, che fino a ieri è stato amministratore apostolico dell'arcidiocesi – gli arcivescovi Bruno Forte di Chieti-Vasto, Tommaso Caputo, prelado di Pompei, e Filippo Iannone, vice-gerente di Roma. Tanti i preti di Napoli, dove Pelvi è stato vescovo ausiliare dal 1999 al 2006, e dell'ordinariato militare, guidato dal presule dal 2006 al 2013.

Al termine della cerimonia Pelvi ha ringraziato il cardinale Vallini, «per la paterna vicinanza» e per il fatto che «come vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma rende visibile il nostro vitale legame con il successore di Pietro, al quale rinnoviamo la profonda gratitudine per la sua luminosa parola e la gioiosa testimonianza». Un «affettuoso grazie» ha rivolto poi «all'amato arcivescovo Francesco Pio, che mi consegna questa Chiesa bella, da lui guidata per oltre undici anni, impegnando le sue

capacità per l'annuncio del Vangelo, rimanendo vicino alla gente, soprattutto a chi è più provato dalle difficoltà della vita». Un «fraterno saluto» lo ha rivolto poi ai vescovi presenti e ai «fratelli di fede non cattolica esprimo la disponibilità a collaborare al servizio della verità, in un dialogo rispettoso, convinto che la fede non distrugge la ragione ma la illumina».

E quindi una parola di viva cordialità e di riconoscenza» la ha indirizzata al sindaco Franco Landella che aveva salutato il nuovo arcivescovo all'ingresso del Duomo. «Abbiamo un percorso da condividere, al di là degli specifici ambiti di competenza, ed è il bene comune del popolo», ha detto il presule rivolgendosi alle autorità presenti, (voi lo ricorderete a me ed io farò altrettanto con voi, se mai dovessimo in qualche maniera dimenticarlo». Prima di salutare i sacerdoti, i diaconi, i seminaristi, i consacrati e le religiose, Pelvi ha rivolto «un pensiero particolare» ai giovani («abbiate fiducia, il Signore non viene a togliere ma a donare») e ai membri «più vulnerabili è insieme più preziosi della realtà diocesana e della società in genere, ai sofferenti di ogni tipo, ai malati, ai carcerati, ai poveri, a coloro che sono oppressi dalla fatica di vivere, a tutti coloro, che nel profondo del loro cuore, sapendolo o no, sono in attesa del Vangelo di Gesù Cristo, della rivelazione della tenerezza di Dio».

L'ingresso di Pelvi nella Concattedrale di Bovino è previsto per il pomeriggio di Natale.

Gianni Cardinale

(pubblicato su "Avvenire", 14 dic. 2014)

INDIRIZZO AUGURALE ALL'ARCIVESCOVO PER IL SANTO NATALE 2014

Reverendissimo Padre,

il Natale che stiamo per celebrare è diverso. Non solo perché il Natale non è mai ripetitivo, ma perché ha una particolarità interessante. Per noi e per Lei. È il primo Natale che trascorre con noi, popolo di Dio che Papa Francesco ha affidato alle Sue cure pastorali. Un popolo donato e non scelto. L'avvenimento porta con se tante componenti ed emozioni comprensibili: bellezza, trepidazione, timore, desideri, propositi, impegno, volontà di comprendere, intuizioni, incontri. Per Lei noi siamo un mondo da scoprire, anche con le incognite che possono presentarsi. Pure Lei è persona da incontrare per poterLa accogliere nel rispetto delle dimensioni che Le appartengono.

Il Natale può essere un'occasione valida nel reciproco cammino di scoperta e di accoglienza. La solennità del Natale non viene magicamente o quasi per incanto. È evento che necessita di una adeguata preparazione per non sciuparlo banalmente vivendolo in modo superficiale. Per questo motivo la saggezza materna della Chiesa ci offre il tempo di Avvento.

La preparazione che siamo invitati a fare ha come fondamento e riferimento Dio stesso. Con la sua silente oculatezza ha osservato l'uomo vagare lontano da lui a causa del peccato. E in modo quasi furtivo, lontano dalle piazze chiassose animate dalle folle e dal fragore dei popoli famosi che avevano peso e ruolo rilevanti, entra nella storia con sconvolgente concretezza rivolgendosi ad un pastore nomade, senza figli e senza terra.

È l'incipit di un atteggiamento che lo accompagnerà lungo il corso dei secoli.

È la motivazione che lo spinge nel momento decisivo della salvezza. "Quando venne la pienezza del tempo" (*Gal 4,2*), invia il suo messaggero Gabriele a Nazareth, cittadina mai nominata nell'Antico Testamento, non ad una regina, ma ad una fanciulla sconosciuta di nome Maria, promessa sposa di un uomo, altrettanto sconosciuto chiamato Giuseppe (cfr. *Lc 1, 26-27*). Il bambino concepito per opera dello Spirito Santo e da un "sì" frutto e carico di disponibilità, nasce lontano da casa, "deposto in una mangiatoia di Betlemme" (cfr. *Lc 2, 7*). Jahvé non ha dimenticato le origini e le promesse fatte agli antichi padri.

Normalmente le scelte importanti avvengono nel silenzio, nella semplicità e nel nascondimento. Anche oggi nel silenzio Dio chiede di accogliere il dono di suo Figlio per farci diventare figli suoi. "A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di di-

ventare figli di Dio” (1,12) recita il Prologo di Giovanni. Allora non è più il caso di sonnacchiare, di andare “dietro a favole artificiosamente inventate” (2 Pt 1, 16), di “appesantire il cuore dietro a dissipazioni e ubriachezze” (Lc 21, 34). L’inviato di Dio che reca il lieto annuncio della salvezza e la gioia messianica è alle porte. Ognuno è invitato ad entrare nella vita, a lasciare da parte sogni e fantasie alienanti, a riprendere tra le mani l’esistenza e a ritrovarsi per rispondere alla domanda di Dio: “Adamo, dove sei?”. Una domanda in attesa di un ‘sì’ come risposta personale.

Prepararsi al Natale vuol dire imparare lo stile di Dio per assumere gli stessi atteggiamenti e per operare le stesse identiche scelte da tradurre nella vita.

L’incarnazione dice la determinazione di Dio di stare con l’uomo. La volontà di Dio di essere ‘Emmanuele’, preannunciato da Isaia (7, 14), si realizza ora in Gesù. D’ora in poi Dio non può più abbandonare l’uomo, è completamente coinvolto fino alla fine dei tempi (cfr. Mt 28, 20).

Ad ognuno il Signore chiede di incarnarsi nella situazione, a sporcarsi le mani con la vita e le problematiche dei fratelli, a non fare orecchi da mercante e ascoltare l’esigenza degli altri per portarne i pesi. È necessario scendere dal piedistallo che solleva da terra e aiuta ad assumere atteggiamenti di superiorità che allontanano coloro che ci stanno accanto e camminano con noi.

“Mi piace stare in mezzo alla gente”. È una frase che ho colto più volte sulle Sue labbra. E’ un’affermazione che la gente gradisce molto perché si sente voluta bene e che esprime il senso profondo della chiamata al sacerdozio: “Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati” (Eb 5,1).

Reverendissimo Padre, ci veda come un dono di Dio per la Sua vita e per il Suo cammino di fede. Veda la Diocesi di Foggia-Bovino come luogo teologico per la Sua salvezza. L’augurio che Le facciamo, e che ci facciamo, è che Lei permetta alla Parola di farsi carne nel Suo cuore accogliendola perché Lei, a sua volta, sappia incarnarsi nella Diocesi di Foggia-Bovino, vedendola come popolo da amare e da imparare ad amare. È vero che non sempre siamo amabili. Man mano che passano i giorni, Lei sta conoscendo i problemi della Diocesi e le difficoltà che la zavorrano impedendole di camminare speditamente. Il Figlio di Dio non si è lasciato scoraggiare dalla kenosis che è stato chiamato a compiere e che la Lettera ai Filippesi sinteticamente ci presenta (2, 6-11). E, poi, ci sono tanti aspetti positivi che arricchiscono la nostra Chiesa e la rendono bella.

Come incarnarsi? Secondo la modalità che Le è più consona e che Le appartiene spontaneamente: la semplicità che è nel Suo DNA. Ci sia maestro anche in questo. Ci aiuti. Anche noi vogliamo imparare ad essere semplici per vivere una condivisione incarnata e non da spettatori disinteressati.

Sono convinto che le problematiche esistenti, comprese quelle di ordine economico, non impediranno né condizioneranno il Suo forte desiderio di annunciare la Buona Notizia del Vangelo.

Auguri di Buon Natale!

Foggia, 24 dicembre 2014.

Il Vicario Generale
Sac. Filippo Tardio

CARITAS DIOCESANA ATTIVITÀ DEL II SEMESTRE 2014

Nel secondo semestre dell'anno 2014, si portano a compimento le attività programmate per l'anno pastorale in corso e si dà inizio a quelle programmate per l'anno 2014/2015, alla luce delle indicazioni del Santo Padre Papa Francesco, dell'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino, del suo successore Mons. Vincenzo Pelvi e delle indicazioni del Convegno Nazionale delle Caritas diocesane tenutosi lo scorso aprile dal tema: "Con il Vangelo nelle Periferie Esistenziali".

Durante questo secondo semestre ci sono state delle novità significative: in primis la nomina del nuovo Arcivescovo di Foggia, nonché Presidente della Caritas Diocesana, nella persona di S.E. Mons. Vincenzo Pelvi avvenuta l'11 ottobre 2014 ed anche della nomina, avvenuta in data 10 ottobre 2014, del nuovo direttore della Caritas Diocesana nella persona di don Francesco Catalano, già vice direttore della stessa, il quale succede alla prof.ssa Maria Tricarico, che dopo aver diretto con estrema e preziosa abnegazione codesto organismo pastorale, ne rassegnava le dimissioni il 09 ottobre 2014.

Don Francesco Catalano, in qualità di direttore Caritas, è stato nominato in data 26 novembre 2014 dall'Amministratore Apostolico S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, membro del Comitato Direttivo e di Controllo della Fondazione "Fasano-Potenza Onlus" – ente gestore della Caritas Diocesana - ed in data 28 novembre 2014 è stato eletto dai membri del Comitato, Legale Rappresentante della predetta Fondazione.

Visita alle Parrocchie

Il 4 novembre 2014 si è dato inizio alle consuete visite settimanali da parte della Caritas Diocesana alle Caritas Parrocchiali (nella persona del parroco e dei suoi collaboratori), al fine di sostenerle nel loro operato di animazione alla testimonianza comunitaria della carità e di recepire le buone prassi da esse adottate al fine di contrastare la situazione di impoverimento delle famiglie presenti sul territorio. Nelle Caritas Parrocchiali visitate continua a persistere il numero significativo delle famiglie in situazione di povertà o a forte rischio di povertà, a causa della crisi economica e della perdita del lavoro. Ciò fa registrare anche un numero considerevole di famiglie sfrattate. In questo scenario preoccupante è presente anche la piaga delle dipendenze di alcol, droga e del gioco d'azzardo. Al senso di impotenza manifestato da parte degli operatori Caritas dinanzi a tante situazioni di povertà, continua ad

essere presente un grande spirito di speranza e di voglia di impegno, dovuto all'esempio e alle parole di Papa Francesco.

Corsi di Formazione per Nuovi operatori dei Centri di Ascolto Caritas Parrocchiali

Il 23 novembre 2014 ha avuto inizio il nuovo corso di formazione per *Nuovi operatori dei Centri di Ascolto Caritas Parrocchiali*, che ha visto la partecipazione di 37 operatori, di diverse parrocchie della Diocesi. Un percorso formativo completo che desidera fornire ai futuri operatori, strumenti pastorali sociologici e tecnici, per porre in essere, con competenza e sensibilità, l'attività di ascolto e di sostegno agli ultimi all'interno dei centri di ascolto parrocchiali

Formazione e Aggiornamento per gli operatori dei Centri di Ascolto, già in servizio presso le parrocchie

Il 24 novembre e il 15 dicembre 2014, nella Direzione Caritas di via Campanile, si sono tenuti i primi due incontri di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori dei Centri di Ascolto Caritas, già in servizio presso le parrocchie. Gli incontri si tengono l'ultimo lunedì del mese e trattano di volta in volta temi e problematiche legate all'accoglienza e alla capacità di indirizzare gli utenti dei CdA verso percorsi di promozione umana e crescita sociale. Tali momenti di confronto e di sostegno sono stati condotti dallo psicologo dott. Ludovico delle Vergini, sul tema "*Pensieri, Parole ed Emozioni... nella stanza dell'ascolto*".

Formazione Spirituale degli operatori Caritas presso la Chiesa di S. Domenico

Il 3 dicembre si è dato inizio al primo di sette incontri di spiritualità per la formazione spirituale di tutti gli operatori Caritas, che prevede un pomeriggio al mese dedicato all'adorazione eucaristica e alla meditazione delle vite e degli scritti di alcuni santi della carità. Al termine dell'adorazione, don Francesco Catalano presiede la santa messa ricordando in essa i volontari e i benefattori Caritas defunti.

Coordinamento Nazionale Immigrazione

Dal 17 al 19 novembre 2014, don Francesco Catalano (Direttore Caritas), il dott. Francesco Niglio (coordinatore dell'ambulatorio medico della Caritas Diocesana), l'Avv. Maria Laura Triscuoglio (Responsabile dello Sportello Legale Caritas) Pasuale Rossetti (co-responsabile della Casa di Accoglienza "Santa Maria del Conventino") e Concetta Notarangelo (referente del Progetto Presidio/Foggia) hanno partecipa-

to a Roma, al Coordinamento Nazionale Immigrazione, prendendo parte alle singole Commissioni di lavoro.

Progetti

- Progetto “Presidio”: dal 11 giugno 2014 si è dato vita ad un progetto per contrastare lo sfruttamento lavorativo nelle campagne di Capitanata. Tale progetto Finanziato dalla CEI e Coordinato dalla Caritas Italiana, vede la diocesi di Foggia tra le dieci diocesi scelte per la realizzazione di tale progetto, il quale avrà termine nel marzo 2016.
- Durante questo semestre si è dato inizio al corso di italiano, informatica e cucina previsti dal progetto “Tre C: Cucito – Calzoleria – Cucina” finanziato dai fondi 8xMille CEI. Lo stesso dicasi del Progetto “Una Famiglia per una Famiglia”
- In questo semestre si è dato seguito alle iniziative previste dal piano di Gemellaggio con la Grecia, in modo particolare all’iniziativa delle vacanze solidali.
- Il 30 ottobre la Caritas Diocesana ha presentato a Caritas Italiana il progetto “Mons. Farina” casa di accoglienza per papà separati, chiedendone il finanziamento con i fondi 8xMille CEI.
- Continua l’accoglienza di 13 richiedenti asilo politico in convenzione con la Prefettura di Foggia.

Notizie importanti & partecipazioni ad eventi

Il 1 luglio i nostri giovani del Servizio Civile Volontario partecipano ad Andria alla “Giornata regionale dei giovani volontari delle chiese di Puglia”

In occasione della chiusura estiva delle mense solidali domenicali della parrocchia Annunciazione e di San Pio X, da Luglio a Settembre, la Caritas Diocesana ha promosso e coordinato il pranzo domenicale per i poveri, offerto a turno dalle parrocchie della città.

Il 02 ottobre la Caritas Diocesana riceve un ispezione ministeriale da parte del funzionario sig. Massimo Cristilli sulla gestione dei giovani in Servizio Civile in servizio presso la Casa di accoglienza “Santa Maria del Conventino” e la Casa “Santa Rita”. L’esito dell’ispezione è più che positiva.

Il 18 ottobre don Francesco Catalano si reca a Firenze per un’iniziativa riguardante i Gemellaggi Solidali con la Grecia.

Il 04 novembre don Francesco Catalano partecipa come relatore presso la Biblioteca Provinciale al Convegno sul “gioco d’azzardo, indebitamento e usura”.

Dal 19 al 21 novembre i diaconi Paolo Pesante e Saurino Massimo partecipano a Roma al “Coordinamento Carità e Famiglia” di Caritas Italiana

Il 20 novembre la Caritas Diocesana aderisce all’iniziativa della Raccolta del Farmaco pediatrico promosso dalla Fondazione Francesca Rava di Milano.

Il 20 novembre don Francesco Catalano prende parte a Molfetta alla Delegazione Regionale Caritas.

Il 21 novembre presso la Chiesa di San Domenico viene celebrata da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino la messa di saluto alla ex direttrice Caritas, prof. Maria Tricarico.

Dal 21 novembre don Francesco Catalano tiene tre incontri di formazione sulla “Teologia della Carità” agli operatori pastorali del comune di sant’Agata di Puglia.

Il 24 novembre il nostro volontario Antonio Zanni partecipa a Roma alla prima tappa del percorso Equipe.

Il 27 novembre la Caritas Diocesana firma una Convenzione con il Liceo Scientifico A. Volta al fine di svolgere attività di sensibilizzazione delle classi sul fenomeno migratorio.

Il 11 dicembre si dà inizio al servizio di “barba e capelli” presso la Casa di accoglienza “Santa Maria del Conventino”, a favore degli indigenti che usufruiscono del servizio doccia.

Il 15 dicembre si è tenuto il Consiglio di Presidenza della Caritas con la presentazione del bilancio preventivo 2015.

Il 16 dicembre a Napoli don Francesco Catalano e i volontari, Franco Balducci e Teo Malorno, partecipano all’incontro di collaborazione tra Caritas e Acli.

Il 17 dicembre la Caritas Diocesana partecipa all’iniziativa “Aggiungi un posto a Tavola”, che ha visto l’offerta da parte degli alunni dell’Istituto L. Einaudi, di un pranzo solidale da loro preparato a favore di 100 indigenti della città.

Il 22 dicembre la Caritas Diocesana, grazie al contributo della Banca Popolare di Milano, offre presso il ristorante “Parco del Gusto”, una cena natalizia a 200 persone bisognose provenienti dalle parrocchie della diocesi. A tale iniziativa partecipa per un caloroso saluto il nuovo Arcivescovo di Foggia, S.E. Mons. Vincenzo Pelvi, e il neo Sindaco della città, il dott. Franco Landella.

Il 24 dicembre si è dato vita presso la Casa di accoglienza “Santa Maria del Conventino” alla prima edizione dell’ “Aperitivo Solidale”

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MONS. FRANCESCO PIO TAMBURRINO

II SEMESTRE 2014

LUGLIO

1. In mattinata udienze. Nel pomeriggio presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.
2. In mattinata presiede il Collegio dei Consultori.
3. In mattinata udienze e incontro con seminaristi.
4. In mattinata udienze. Pomeriggio a Bovino.
5. In mattinata udienze.
- 6-10. Guida il pellegrinaggio a Lourdes dell'UAL.
11. In mattinata presso l'Abbazia di Montevergine concelebra l'Eucaristia per la solennità di S. Benedetto.
- 12-13. In mattinata udienze.
14. In mattinata e nel pomeriggio udienze.
15. In mattinata udienze. Alle ore 19,00 presso la parrocchia di San Giovanni Battista presiede la S. Messa solenne nella ricorrenza dell'anniversario del Miracolo di Maria Ss. Addolorata.
16. Alle ore 10,30 presso la rettoria del Carmine "vecchio" presiede la S. Messa della solennità titolare. Alle ore 19,30 presso la parrocchia di S. Maria del Carmine presiede la S. Messa della solennità titolare.
17. In mattinata udienze. Visita a un sacerdote infermo.
18. In mattinata udienze.
- 19-20. È a Nardò per il campo estivo del Seminario Diocesano.
21. In mattinata udienze. Nel pomeriggio alla Fondazione Maria Grazia Barone.
22. In mattinata udienze; partecipa al cambio del comandante dell'Aeronautica.
23. In mattinata udienze. Alle ore 12,30 celebra la S. Messa nell'anniversario dei bombardamenti di Foggia.
- 24-25. In mattinata udienze.
- 26 luglio – 4 agosto. È in Polonia per il campo estivo dei seminaristi teologi e dei giovani preti.

AGOSTO

5. In mattinata udienze.
6. In mattinata udienze. Alle ore 17,00 presso la Cattedrale presiede la S. Messa esequiale di Don Domenico Lombardi SDB. Alle ore 19,00 presso la parrocchia del SS. Salvatore in Deliceto presiede la S. Messa della solennità titolare.
7. Fa visita alla comunità Magnificat Dominum nel corso dell'esperienza estiva.
8. Alle ore 10,00 presso la parrocchia di S. Potito in Ascoli Satriano presiede la S. Messa esequiale per don Agostino Coluccelli. Nel pomeriggio udienze.
9. In mattinata udienze.
10. Nel pomeriggio è a Tolve (PZ).
- 11-12. È a Roma.
13. In mattinata udienze.
14. In mattinata udienze. Alle ore 18,30 presso la Cattedrale di Foggia celebra i Primi Vespri della Solennità dell'Assunta. Successivamente guida la processione per le vie di Foggia e rivolge un messaggio alla città.
15. Alle ore 11,00 presso la Cattedrale celebra la S. Messa della Solennità dell'Assunta. Nel pomeriggio si trasferisce a Bovino.
16. Alle ore 19,00 presso la parrocchia di S. Rocco in Deliceto presiede la S. Messa della solennità titolare.
17. Celebra la S. Messa a Bovino.
- 18-20. In mattinata udienze.
21. In mattinata incontra a Panni la Comunità Maria Stella della Evangelizzazione. Alle ore 18,00 presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Accadia presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario della dedizione della chiesa.
22. Alle ore 18,30 presso la parrocchia di S. Maria Assunta in Panni presiede la S. Messa in occasione della Professione perpetua di Charis della Comunità Maria Stella della Evangelizzazione.
- 23-25. In mattinata udienze.
27. Alle ore 18,30 presso chiesa di S. Maria del Bosco in Panni presiede la S. Messa in occasione della solennità titolare.
28. Alle ore 8,00 presso il santuario di S. Maria di Valleverde in Bovino celebra l'Eucarestia a conclusione della novena in preparazione alla solennità della titolare del santuario e guida la processione eucaristica. Alle ore 19,00 presso il Monastero di S. Ruggiero in Barletta presiede la Celebrazione Eucaristica in occasione della ricorrenza della Perdonanza.
29. Alle ore 9,30 presso il Santuario di S. Maria di Valleverde presiede la Celerbazione Eucaristica e l'offerta dell'olio. Subito dopo partecipa al corteo storico per le strade di Bovino.
- 30 agosto - 1 settembre. È a Bucarest in occasione della erezione canonica della Eparchia di "S. Basilio" della Chiesa greco-cattolica di Romania.

SETTEMBRE

- 2-6. Presso l'Episcopio di Bovino guida gli esercizi spirituali per la comunità del noviziato dell'Abbazia di Montevergine.
7. Celebra la S. Messa a S. Marco in Lamis.
- 8-9. In mattinata e nel pomeriggio udienze.
10. In mattinata Consiglio Episcopale.
11. In mattinata udienze.
12. In mattinata udienze. Alle ore 18,00 in Cattedrale di Foggia ordina presbitero il diacono don Francesco Gioia.
13. Celebra la S. Messa al monastero delle Redentoriste. Nel pomeriggio la S. Messa presso un'ammalata grave.
14. Celebra la S. Messa con le cresime presso la parrocchia Madonna del Rosario. Nel pomeriggio presiede l'ingresso di don Bruno Pascone alla parrocchia S. Maria delle Croci.
15. In mattinata benedice la scuola a Segezia. Alle 18,30 presiede la S. Messa a Taviano (Lecce).
16. In mattinata e nel pomeriggio udienze.
17. In mattinata udienze. Nel pomeriggio presiede la Celebrazione Eucaristica per il Terzo Ordine Francescano nella Cattedrale.
- 18-20. Visita il fratello P. Giuseppe a Praglia.
21. Celebra le cresime alla parrocchia Madonna Madre della Chiesa.
- 22-24. Partecipa ai lavori della Commissione CEI per la liturgia.
- 25-27. In mattinata udienze.
28. In mattinata presiede l'ingresso del nuovo parroco alla parrocchia Sacro Cuore a Foggia. Nel pomeriggio presiede l'ingresso del nuovo parroco alla comunità pastorale a San Marco in Lamis alla Chiesa Madre.
29. In mattinata presso la "cappella del conventino" presiede la S. Messa per la polizia dello stato. Nel pomeriggio celebra la S. Messa presso la parrocchia S. Michele a Foggia.
30. Alle ore 19,00 presiede la Concelebrazione Eucaristica nel Santuario San Michele a Monte Sant'Angelo.

OTTOBRE

1. Alle ore 16,30 celebra la S. Messa con la professione semplice dei alcuni fratelli della Comunità di Panni.
2. In mattinata presenta gli orientamenti di catechesi. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia Spirito Santo presiede la Celebrazione Eucaristica con il mandato dei nuovi catechisti.
3. In mattinata udienze. Alle ore 18,30 celebra la S. Messa con le cresime ai SS. Guglielmo e Pellegrino per il 50° della erezione della parrocchia.
4. Alle ore 10,00 celebra la S. Messa presso la Parrocchia Gesù e Maria.

5. Alle ore 11,30 presso la Parrocchia dell'Annunciazione del Signore presiede la Celebrazione Eucaristica con il sacramento della Confermazione. Alle ore 19,00 presso la Parrocchia del SS. Salvatore celebra la S. Messa con le Cresime.
6. Alle ore 10,00 presiede i lavori del Consiglio Episcopale Diocesano. Alle ore 11,30 presso la Sala Conferenze della Prefettura di Foggia interviene al Convegno di Presentazione dell'Associazione Antiracket di Foggia "Giovanni Panunzio".
7. Alle ore 18,00 presso la concattedrale di Bovino presiede la Celebrazione Eucaristica per la solennità di San Marco di Eca, patrono della vicaria.
8. Alle ore 17,30 visita la Cooperativa Sociale "Salute, Cultura e Società".
- 9-10. Attività in curia.
11. Alle ore 10,00 notifica ai presbiteri la propria rinuncia all'Ufficio del'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino e annuncia il nome del nuovo Arcivescovo Mons. Vincenzo Pelvi. Alle ore 17,00 presso il Centro Giovanile Diocesano in Foggia, con la preghiera iniziale e il saluto, apre i lavori del Convegno della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino "Pane e promozione umana: L'attività di un laico cristiano. Alle ore 19,00 presso la Parrocchia di San Paolo Apostolo presiede la Celebrazione Eucaristica con le Cresime.
12. Alle ore 11,30 presso la Parrocchia di Annunciazione del Signore presiede la S. Messa con il sacramento della Confermazione. Alle ore 11,30 presso la Parrocchia di San Pio X presiede la Celebrazione Eucaristica con le Cresime. Alle ore 19,30 presso la Parrocchia dei Ss. Guglielmo e Pellegrino celebra la Santa Messa in occasione dell'inaugurazione dei locali parrocchiali.
13. In mattinata riceve Mons. José Cãmrate vescovo di Bissau in Guinea-Bissau e guida il colloquio di collaborazione missionaria scambievole delle Chiese di Bissau e di Foggia-Bovino (missione di Bigene).
- 14-15. Attività in curia.
16. In mattinata udienze. Alle ore 11,30 partecipa al Cambio del Comandante nella Caserma di Foggia.
17. In mattinata udienze.
18. Partecipa alla benedizione abbaziale del P. Riccardo Luca Guariglia a Montevergine.
19. Alle ore 11,30 celebra le cresime nella parrocchia del S. Cuore. Alle ore 17,00 presiede la S. Messa con le cresime presso la Parrocchia S. Pio X.
20. Alle ore 10,00 incontra il Collegio dei Consultori.
21. Alle ore 18,00 celebra la S. Messa per la Caritas Diocesana presso la Rettoria di S. Domenico.
22. In mattinata udienze.
23. Alle 18,00 presso la Cattedrale di Foggia celebra la S. Messa per l'anniversario della dedizione della chiesa con il rito di ammissione dei candidati al diaconato permanente.
24. Alle ore 9,00 celebra la S. Messa alla Fondazione Maria Grazia Barone. Alle 17,30 celebra la S. Messa agli Ospedali Riuniti. Alle ore 19,30 presiede la

- Celebrazione Eucaristica presso la Parrocchia S. Ciro nell'anniversario della dedicazione.
25. Alle ore 18,30 celebra la S. Messa con l'ammissione all'ordine sacro di Michele Noto presso la Parrocchia Maria Regina della Pace.
 26. Alle ore 15,00 incontra i membri dell'Azione Cattolica. Alle ore 18,00 celebra le cresime a Gesù e Maria.
 27. In mattinata udienze.
 28. In mattinata udienze. Nel pomeriggio visita don Michele de Paolis, gravemente ammalato, presso la Comunità Emmaus.
 - 29-30. In mattinata udienze.
 31. Alle ore 15,30 celebra le esequie per di don Michele de Paolis.

NOVEMBRE

1. Alle ore 11,30 presiede la solenne Celebrazione Eucaristica presso la Basilica Concattedrale di Bovino per il commiato dalla vicaria di Bovino. Alle ore 18,00 concelebra la S. Messa nel 90° compleanno di Mons. Carlo Franco.
2. Alle ore 10,00 celebra la S. Messa presso il Sacrario dei Caduti in guerra nel cimitero di Foggia per tutti i fedeli defunti dell'Arcidiocesi. Alle ore 19,00 presiede la Concelebrazione Eucaristica nella cripta della Basilica Cattedrale a Foggia in suffragio dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi defunti dell'Arcidiocesi.
3. Alle ore 11,30 presso il Comune di Foggia celebra la S. Messa per il saluto di commiato.
4. Alle ore 10,00 presso la chiesa di Gesù e Maria presiede la Celebrazione Eucaristica per la Prefettura di Foggia. Alle ore 16,00 presso il Monastero delle Redentoriste celebra le esequie di una Suora.
5. Presso il Seminario Regionale di Molfetta partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
- 6-7. Attività in curia.
8. In mattinata udienze in curia. Alle 18,30 presso la Parrocchia Santa Maria della Croce celebra la S. Messa con le cresime.
9. Alle ore 11,00 presiede la S. Messa con le cresime presso la Parrocchia della Sacra Famiglia. Alle 13,00 presso il Seminario Diocesano del Sacro Cuore incontra i membri dell'Associazione Serra Club. Alle ore 19,00 celebra la S. Messa presso la Parrocchia S. Giovanni Battista per l'ingresso dell'Amministratore Parrocchiale don Mimmo Mucciarone.
10. Alle ore 18,00 presso la Basilica di San Paolo Maggiore a Napoli presiede la Concelebrazione Eucaristica nella ricorrenza liturgica di Sant'Andrea Avelino.
- 11-14. Partecipa ai lavori della 67^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ad Assisi.
15. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia B.V.M. Immacolata di Fatima in Segezia celebra la S. Messa con il sacramento della confermazione.

16. Alle ore 11,00 presiede la celebrazione eucaristica con le cresime presso la chiesa parrocchiale di Castelluccio dei Sauri. Alle ore 18,30 presso la Parrocchia della SS. Annunziata a San Marco in Lamis celebra la S. Messa con le cresime dei ragazzi della Comunità Pastorale SS. Annunziata - S. Maria delle Grazie - S. Antonio Abate.
15. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia B.V.M. Immacolata di Fatima in Segezia celebra la S. Messa con il sacramento della confermazione.
16. Alle ore 11,00 presiede la Celebrazione Eucaristica con le cresime presso la Chiesa Parrocchiale di Castelluccio dei Sauri. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia della SS. Annunziata a San Marco in Lamis celebra la S. Messa con le cresime dei ragazzi della Comunità Pastorale SS. Annunziata - S. Maria delle Grazie - S. Antonio Abate.
17. Alle ore 20,00 presso la chiesa dell'Annunziata (Comunità Pastorale "Centro Storico") presiede la Liturgia della Parola in occasione dell'inizio dell'anno formativo delle comunità neocatecumenali dell'Arcidiocesi.
- 18-19. Attività in curia.
20. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia della SS. Annunziata a San Marco in Lamis celebra la S. Messa per il saluto di commiato alla Vicaria.
21. Alle 10,00 presso la Parrocchia di Gesù e Maria celebra la S. Messa per l'arma dei carabinieri nella festa della "Virgo Fidelis". Alle ore 11,30 presso la Cappella del Seminario Diocesano "Sacro Cuore" presiede la Concelebrazione Eucaristica nella Festa della Mater Purissima.
22. Alle ore 18,00 presso la Basilica Cattedrale celebra la S. Messa con l'ordinazione presbiterale del diacono Michele Caputo.
23. Alle ore 10,00 presso la Parrocchia del SS. Salvatore presiede la Celebrazione Eucaristica nella festa patronale della Parrocchia. Alle ore 12,00 presso la Parrocchia S. Giovanni Battista celebra la S. Messa con il sacramento della confermazione. Alle ore 18,30 presso la Parrocchia dello Spirito Santo presiede la Celebrazione Eucaristica con le cresime.
24. Attività in curia.
25. Incontra in episcopio i vescovi della metropolia.
26. In mattinata udienze.
27. Alle ore 18,00 partecipa all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Superiore delle Scienze Religiose a Foggia. Alle ore 20,30 presso la Chiesa della Santa Maria Madre della Misericordia tiene la Lectio divina per la Prima Domenica di Avvento.
28. In mattinata partecipa al ritiro spirituale mensile del clero diocesano nel Seminario "Sacro Cuore". Alle ore 19,00 partecipa alla cerimonia di 80° della Fondazione "Maria Grazia Barone."
29. Alle ore 19,00 presso la "Chiesa Madre" a Deliceto celebra la S. Messa per il saluto di commiato per la Parrocchia.
30. Alle ore 11,00 presso la Parrocchia di S. Nicola a Sant'Agata di Puglia presiede la Celebrazione Eucaristica con il saluto di commiato alla cittadina. Alle ore 18,00 presso la Chiesa di San Filippo Neri celebra la S. Messa con il saluto di commiato per la Comunità parrocchiale.

DICEMBRE

1. Alle ore 18,00 presso la Basilica Cattedrale presiede la Solenne Concelebrazione Eucaristica per il saluto di commiato all'Arcidiocesi.
2. Alle ore 20,30 presso la Parrocchia dei SS. Guglielmo e Pellegrino partecipa al Rosario comunitario e tiene la catechesi sul carattere del tempo di Avvento.
3. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia Maria SS. Assunta a Panni presiede la Celebrazione Eucaristica con il sacramento dell'ordinazione diaconale di fr. Caris.
4. Alle ore 9,30 presso la caserma dei Vigili del Fuoco a Foggia celebra la Santa Messa in occasione della festa patronale di Santa Barbara. Alle ore 20,30 presso la Chiesa della Santa Maria Madre della Misericordia tiene la Lectio divina per la seconda Domenica di Avvento.
5. Alle ore 18,30 presso la sede dell'UAL in Foggia presiede la Celebrazione Eucaristica con il saluto di commiato agli ospiti.
6. Alle ore 18,00 presso la Basilica Cattedrale a Foggia presiede la Santa Messa con l'istituzione dei nuovi accoliti, lettori e ministri straordinari della Comunione e con il mandato ai catechisti e agli operatori della carità.
7. Alle ore 11,00 presso il Centro di Pastorale Giovanile a Foggia presiede la Celebrazione Eucaristica per le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo. Alle ore 18,00 presso la Parrocchia di Gesù e Maria celebra la Santa Messa nel 60° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di P. Angelo Marra-cino.
8. Alle ore 11,30 presso la Parrocchia della B.V.M. Immacolata celebra la Santa Messa nella festa patronale. Alle ore 18,30 presso la Parrocchia B.V.M. Madonna del Rosario presiede la Celebrazione Eucaristica in occasione del 25° del sacerdozio di don Rocco Giannetta.
- 9-10. Attività in curia.
11. Alle ore 20,30 presso la Chiesa della Santa Maria Madre della Misericordia tiene la Lectio divina per la terza Domenica di Avvento.
12. Alle ore 13,00 incontra i preti giovani. Alle ore 19,00 presso la Rettoria di San Giuseppe celebra la Santa Messa per la memoria della B.M.V. di Guadalupe.
13. Alle ore 16,30 presiede la Liturgia dell'Ingresso di Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino e partecipa alla Celebrazione Eucaristica per l'inizio del ministero pastorale del nuovo Arcivescovo.

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO MONS. VINCENZO PELVI

DICEMBRE

13. Nella Cattedrale di Foggia inizio del Ministero Episcopale, con la presa del possesso canonico dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.
15. In Episcopio udienze.
16. In Episcopio udienze.
17. In Episcopio udienze.
18. Nella Curia Diocesana presiede l'incontro con il Collegio dei Consultori e con il Consiglio per gli Affari Economici.
19. Nel Seminario Diocesano partecipa al Ritiro del Clero, dettando la meditazione.
21. Visita all'Unione Amici di Lourdes in Foggia.
22. Incontro con gli Operatori Caritas.
22. Nella Parrocchia SS. Salvatore (Fg) S. Messa in preparazione al Natale del Liceo "A. Volta".
23. Nella Sala Comunale di Foggia: S. Messa.
24. Nella Curia Diocesana presiede l'incontro con la Consulta Diocesana dei Laici.
24. Cattedrale di Foggia: S. Messa Pontificale nella Notte di Natale.
25. Cattedrale di Foggia: S. Messa Pontificale nel giorno di Natale.
25. Con-Cattedrale di Bovino: S. Messa Pontificale nel giorno di Natale.
26. Presiede l'incontro con i Diaconi permanenti.
26. Parrocchia S. Stefano (Fg): S. Messa nella festa di S. Stefano.
27. In Episcopio udienze.
28. In Episcopio udienze.
29. In Episcopio udienze.
30. Presiede l'incontro Vita Consacrata.
30. Visita in Prefettura.
30. Visita agli ammalati.
31. Bovino: Incontro con i sacerdoti.

NECROLOGIO

NECROLOGIO

Don Agostino Coluccelli è morto nella pace del Signore il 7 agosto 2014.

Nato ad Ascoli Satriano il 17 ottobre 1920, fu ordinato sacerdote il 16 settembre 1945 da S. E. Mons. Vittorio Consigliere nella Cattedrale di Ascoli Satriano. Ha ricoperto l'incarico di Assistente Diocesano di A. C., ACLI e Coltivatori Diretti. Ebbe incarichi di fiducia e fu collaboratore di Curia durante il governo pastorale di S. E. Mons. Donato Pafundi, Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola (1946-1957). Fu difatti Canonico Penitenziere e Teologo, Cancelliere ed Economo diocesano.

Dopo aver avuto contatti con S. E. Mons. Giuseppe Lenotti, si è trasferito a Foggia, dove fu poi incardinato il 1 ottobre 1969.

Nella Diocesi di Foggia ha ricoperto l'incarico di Vicario cooperatore nella Parrocchia San Giovanni Battista di Foggia. E' stato docente nel Seminario Diocesano ed anche insegnante di Religione nell'Istituto Magistrale di Foggia.

Dal 1979 è stato Vicario curato della Parrocchia San Pietro Ap. in Foggia.

Negli anni successivi, dopo aver lasciato quest'ultimo incarico, è stato anche Cappellano delle Suore Marcelline e collaboratore nella Parrocchia di San Pio X.

Finito di stampare nel mese di maggio 2015
dalle Grafiche Grilli srl - Foggia